

Lire 150

SI ESTENDONO GLI SCIOPERI ALLE MECCANICHE

Mirafiori e Spa Stura in lotta per le categorie

Ieri Agnelli ha « rinunciato » alle sospensioni - Sciopero alla Materferro e picchetti a Stura contro gli straordinari - Le reazioni operaie a Rivalta dopo il ferimento del capo Fossat (a pag. 3)

TORINO, 20 — Ancora un'ora di sciopero, oggi, alle lavorazioni delle meccaniche di Mirafiori in lotta per le categorie: gli operai si sono fermati al-le line dei motori e dei cambi, preparazione e fini-zione, sala prova, cabine revisione.

prosecuzione della lotta, dopo la messa in libertà e gli enormi cortei dei giorni scorsi, è ormai un dato costante, comune anche ad altri settori delle meccaniche: una assemblea di un'ora e mezzo alle of-ficine 71 e 72 ha discusso della risposta operaia alle provocazioni e ai tentativi di divisione della Fiat e per condannare duramenil comunicato della a zienda contro le « violenze » degli operai; alle offi-cine 81, 82 e 83 400 ope-rai hanno scioperato 2 ore chiedendo il quarto livello

e la perequazione salariale Per gli stessi obiettivi la prossima settimana scenderanno in lotta gli operal che lavorano agli ingranag-gi delle officine 73, 74 e

Per le trattative la Fiat ha comunicato che si ri-serva di far conoscere la sua risposta sulle diverse piattaforme di reparto al nuovo incontro che si svolgerà lunedi mattina: intanto la lotta va avanti. Il passaggio di categoria è una richiesta che riguarda la grande maggioranza degli operai, per i quali si-gnifica aumento di salario, appare chiaro da alcuni dati sulla distribuzione di operai per livelli all'officina 76: un solo operajo è al primo livello, oltre la metà, 1685, sono al secondo livello, 760 al terzo e appena 81 al quarto livello.

Alla Spa Stura anche stamani in tutte le meccani-che sono state fatte 2 ore di sciopero che hanno visto una partecipazione massiccia di tutti gli operai: la tensione e la crescita di organizzazione che si registra a Mirafiori è infatti un dato ormai generalizzato in tutte le sezioni Fiat. Un piccolo corteo ha anche girato le officine.

Lo sciopero di stamani è servito agli operai per confermare la propria for-za, per evidenziare la grandissima disponibilità alla lotta di officine tradizionalmente più deboli (per esempio l'officina 5) dove i delegati della UIL che maggiormente si distinguono nell'opera di pompieraggio sono ormai isolati e smascherati dagli operai: anche l'officina 5 è pronta a scendere in lotta. Intanto va avanti la discussione sulla piattafor-ma, che prevede: 1) passaggi di categoria, 2) pause di 20 minuti per gli o-peral delle linee, 3) aumento degli organici dove è necessario, 4) ambiente di iavoro, 5) lotta contro il taglio del tempi e rispetto

dei tempi fissati. Per stasera intanto sono stati decisi dei picchetti in coicidenza con lo sciopero di 8 ore di tutto il turno di notte alle meccaniche per impedire gli straordinari il sabato che in questi giorni sono sta-ti richiesti insistentemente dai capi

Per lunedi si stanno de

finendo le ore di sciope-ro (dovrebbero essere 2 o che dovranno coinvolgere tutti i 15 mila operai di Spa Stura. Alla Fiat Materferro og-

pomeriggio gli operai secondo turno hanno reagito duramente e tempestivamente al progetto della direzione di manda-re avanti il processo di ristrutturazione. In fabbrica, infatti giravano voci una possibile diminuzione della produzione dei furgoni, a cui si dovrebbero accompagnare due settimane di cassa integrazione in aggiunta alle 3 settimane di ferie. Contemporaneamente a queste voci, la Fiat ha richiesto per oggi e sabato un gran numero di straordinari.

Gli operai della verniciatura e della preparazione hanno dato una imme diata risposta: visto che molti operai del primo turno si erano fermati a straordinari, sono scesi in sciopero per una

Di fronte alla fermezza degli operal in lotta, la di-rezione ha ceduto e ha mandato a casa gli straordinaristi.. Per domani gli operai inoltre hanno deciso di presidiare la fabbrica per

Sono i fascisti al servizio del SID a denunciare i soldati per i cortei del 25 aprile

Nelle caserme di Casarsa una struttura parallela del SID analoga a quella di Spiazzi e della Rosa dei Venti (a pag. 4)

VERTENZA CAMPANIA

Governo: nessun impegno. Disoccupati: nuovi successi

risultato pratico è stato raggiunto ieri nel corso dell'incontro governo-sin-dacati che, nel quadro di una vertenza generale sui problemi dell'occupazione e degli investimenti riguar-dava i problemi di Napoli e della Campania. Alle richieste dei sinda-

cati che hanno posto sul tavolo delle trattative i dati della gravissima crisi occupazionale dell'intera regione (250 mila disoccuimpedire gli straordinari. pati di cui 130 mila solo

a Napoli) e una serie di richieste articolate di investimenti industriali (una fabbrica di autobus Fiat a Grottaminarda, stabilimenti SIR a Eboli e Battipaglia, Montedison ad Acerra, Teconcogne ad Avelli-no, Indesit a Caserta a Ire a Napoli) e di un piano straordinario e immediato, la risposta venuta dai rappresentanti del governo è stato negativa e dilatoria. Mentre infatti il ministro del Bilancio Andreotti non è andato al di la della proposta di creazione di 40 mila nuovi posti di lavoro nello spazio di due anni, gli altri partecipanti alla riunione sono limitati a passarsi patata bollente della risposta alle richieste sindacali arrivando, come nel caso del ministro del tesoro Colombo, uno di quelche aveva la responsabilità di accettare i piani di spesa e di investimen-to, ad abbandonare la riunione a metà.

invece non è arrivata fino a tarda sera quando i sindacati hanno chiesto un aggiornamento a! 30 giugno in attesa di un impegno da parte del governo e della possibilità di « effettuare una verifica degli investimenti annunciati per accertare quanti di essi diano luogo ad occupa zione aggiuntiva e quanti siano sostitutivi dei posti di lavoro già occupati » come spiega il comunicato sindacale emesso al ter-

Lo stesso segretario del-

Napoli i disoccupati orga-nizzati ha denunciato sia il contenuto falso delle cronache dell'incontro governo-sindacati di ieri riportate dal giornale « Il Mattino » (definite « veline governative ») sia il gra-vissimo atteggiamento dello stesso governo che non è stato in grado di offrire alcuna risposta alle richieste sindacali.

Il presidio di teri a piazza Plebiscito di 300 disoccupati organizzati è du-rato dalle 10 di mattina fino alle 8 di sera: tutta la giornata sotto la prefettura a scandire slogans e a cantare quasi ininterrot tamente, per imporre al prefetto Amari il riconosci-mento della lista dei nominativi dei disoccupati or ganizzati. Un riconoscimento concreto, cioè il ri conoscimento per essi del-la condizione di casi di estremo bisogno ed il relativo stanziamento di un sussidio. Il braccio di ferro col prefetto Amari ha dato i suoi frutti in sera ta quando, grazie anche all'interessamento di alcuni esponenti del PCI, il prefetto ha garantito un primo versamento di 11 milioni da parte della regione entro lunedi (pare che la delibera fosse già stata decisa il giorno 10, ma l'ex presidente della regione Cascetta si è dimenticato di spediria alla prefettura). Tutto lascia prevedere che il governo stanziera direttamente altri milioni, ma una risposta definitiva al riguardo si avrà soltanto oggi.

SULLA SITUAZIONE POLITICA (3)

La campagna elettorale ha avuto una grossa influenza sulle posizioni della sinistra rivoluzionaria, rappresentando una cartina di tornasole delle divergenze politiche, ideali, organizzative. Di più, la campagna elettorale ha mostrato come una serie di posizioni ambigue venissero risucchiate verso l'esplicitazione piena della loro natura opportunista e neoriformista, sulla spinta di una logica istituzionale ed elettoralistica. Questo è vero sopratutto per il PDUP, una formazione la cui distanza dai contenuti e dal protagonisti sociali della lotta di questi anni è ormai incolmabile. Nel PDUP convivono alla rinfusa componenti neoradicali (come il tradizionale gruppo dirigente del Manifesto) una componente, in alcune zone numericamente maggioritaria, di recente derivazione cattolica, e una componente, politicamente egemone, che continua puramente e semplicemente la tradizione del vecchio PSIUP, a sua volta erede di un permanente deposito minoritario del riformismo socialista, nell'accademia o nel sindacato. Questo partito, sulla scorta di un rovesciamento della teoria della crisi e dell'autonomia di classe contro la crisi, si propone senza riserve come una formazione istituzionale, empiricamente federativa, e fondata su una eterogenea base di opinione. Nelle elezioni il distacco dai bisogni e dall'iniziativa dal basso nel movimento è cresciuto a dismisura, e altrettanto è cresciuta la vocazione al perbenismo e a una proposta di mera pressione istituzionale sulle centrali maggioritarie del movimento operaio, in parlamento e nei sindacati. Sempre più privo di una fisionomia autonoma e di una legittimazione propria nella lotta di massa Innanzitutto, poiché rispetto a una e nella sua dinamica, il PDUP ha inevitabilmente dovuto puntare tutte le sue carte su una legittimazione elettorale, che ne sancisce non certo l'autonomia strategica, ma uno spazio riconosciuto di interlocutore e consigliere delle direzioni revisionista e riformista. Di qui la caratterizzazione più tradizionalmente elettoralistica della sua campagna, di qui i ruzzoloni più pesanti verso il perbenismo borghese (antifascismo militante, Portogallo, subalternità alla linea dei vertici sindacali, giudizio sulle lotte operaie, sottovalutazione delle scadenze di lotta, ignoranza del problema della forza, accentuazione della teoria della « riforma della sinistra » ec-

cetera) di qui infine le amenità sul « successo elettorale » (chi si contenta gode), sul « fiume varcato », sull'uscita dal ghetto e l'entrata, in virtù dei compagni consiglieri, nella buona società. Del resto, dall'atteggiamento nelle giornate di aprile alla gestione della campagna per la messa fuorilegge del MSI, fino alle scadenze centrali della lotta operaia (esemplare il caso della Fiat) e proletaria (esemplare la lotta per la casa) il PDUP non ha fatto che esplicitare fino alle conseguenze estreme il divario con la lotta di massa. E' difficile pensare che la conclusione della campagna elettorale modifichi questa tendenza, che al contrario ne sarà esaltata; l'« indipendenza » del PDUP dalla sinistra tradizionale non farà che consolidarsi nella forma dell'« indipendenza » dei voti cercati, e, in misura scarsissima, ottenuti, e ora da gestire e da rappresentare. Voti, nella loro grande maggioranza, di opinione e di critica generica che fanno del PDUP, più che mai, una « corrente » della sinistra tradizionale (sempre più omogenea del resto, salva l'attuale collocazione formale,

Scontata, e semplicemente resa più chiara, la natura prevalente del PDUP, diversa è la valutazione sulle altre forze della sinistra rivoluzionaria, cioè su Avanguardia Operala da una parte, sull'area molto vasta ed

alla sinistra socialista).

eterogenea di formazioni minori, locali o legate a un ambito di esperienza particolare dall'altra.

Su Avanguardia Operaia ha pesato con più rilievo, fra altri elementi, il discorso, tradizionale in questa organizzazione, del « consolidamento dell'area rivoluzionaria», del quale abbiamo più volte trattato, e sul quale torneremo ancora più avanti.

Sulle formazioni minori, locali e particolari, che costituiscono una realtà di forza pratica e potenziale assai rilevante della sinistra rivoluzionaria, ha pesato con forza, nel determinare un'adesione alla presentazione elettorale, oltre all'immediatismo del giudizio sul revisionismo, la volontà positiva (anche se mal realizzabile su questo terreno) di collocare in una dimensione più ampia e complessiva il proprio Impegno. Rispetto a questa feconda volontà, in molti casi la nostra linea, nella sua particolare applicazione sul terreno elettorale, non ha potuto rappresentare una risposta sufficientemente chiara e convincente: resta dunque aperto un problema che ha una portata generale.

Nel corso di questa campagna, abbiamo costantemente seguito un'impostazione, nei riguardi della presentazione elettorale della nuova sinistra, che senza niente sacrificare alla chiarezza politica escludesse quella che abbiamo chiamato « concorrenza a sinistra ».

Oggi, ad elezioni concluse, e di fronte all'influenza dirompente del loro esito, è invece giusto e necessario sviluppare a fondo il confronto, e ripercorrero polemicamente lo stesso andamento della campagna

presentazione elettorale anche il risultato in termini di voti conta, ed è in qualche modo un indice della giustezza di una linea, confermiamo la nostra opinione netta sul pesante insuccesso delle liste minoritarie di sinistra. Le cifre sono opinabili, ma solo fino a un certo punto. Le cifre indicano un risultato soddisfacente (ma al di sotto delle previsioni, salvo il caso di Bergamo) in Lombardia. Le cifre Indicano che l'avventurosa scommessa elettorale di A.O. in Piemonte è riuscita a malapena a ottenere il seggio a Torino, mentre ha sprecato, nella regione (se non sbagliamo) esattamente i voti sufficienti alla formazione della maggioranza di sinistra. Nelle Marche, i voti che hanno dato un segglo a Democrazia Proletaria ne avrebbero assegnati due al PCI, rendendo anche qui possibile una maggioranza di sinistra. Sprecati sono stati i voti di Democrazia Proletaria in Umbria e probabilmente in Veneto, Nelle 11 province in cui erano presenti, le liste di DP o del PDUP hanno conquistato un seggio in cinque, hanno sprecato i voti in sel. Su 21 capoluoghi di provincia, nelle comunali, I voti sono bastati ad assicurare un seggio (due a Bergamo, tre a Milano) in 11, sono andati sprecati in 10. Queste sono le cifre. A quale punto di fantasia statistica ed elettoralistica si possa arrivare lo mostra il Manifesto che, estrapolando sui dati delle zone in cui c'è stata la presentazione (ritenute evidentemente le zone « forti ») annuncia a piena pagina di « contare su un'area elettorale di 700.000 voti » - che sarebbe il noto ragionamento che se a Bergamo si mangiano due polli a testa e a Corigliano Calabro nessuno, in media si mangia un pollo a testa a Bergamo e a Corigliano.

Questo per quanto riguarda le clfre. Con un'altra considerazione. Che c'è una diffusa e pigra opinione, in qualche compagno, secondo cui l'influenza elettorale del revisionismo, contradetta dalla crescente autonomia anticapitalista del movimento di

(Continua a pag. 6)

ANAGNI - CONTINUA IL BLOCCO DEI CANCELLI

2.000 operai alla pretura. La CEAT ritira le denunce

Lunedì le prime trattative a Frosinone

doveva svolgersi il processo per direttissima con-tro i 9 membri dell'esecutivo della CEAT denunciati per « scioperi selvaggi». Ci sono andati 2.000 operai della CEAT, della ITM, della SNIA, della Videocolor, con cartelli striscioni e bandiere rosla più grande manifestazione che sia mai stata fatta nella zona.

Dalla CEAT, bloccata e picchettata giorno e notte ormai quasi da una settimana, per il pagamento delle ore di messa in libertà, per il ritiro dei li-

ANAGNI, 20 - Stamatti- cenziamenti, per la verten solo in fabbrica ma anche sono partiti con un corteo di qualche centinaio di macchine per poi invadere le strade di Anagni: « i padroni che seminano vento raccolgono tempesta», « il nero... fumo non lo vogliamo né dentro né fuori », «è ora è ora il potere a chi lavora », « gli operai non sono più gli schiavi dei padroni», questi e altri erano gli slogan, i cartelli e gli striscioni che accompagnavano un corteo pervaso dall'entusiasmo degli operai per aver saputo mettere

zione è stata preparata in prima persona dagli operai e dal Cdf della CEAT). Al comizio ha parlato per primo un compagno di Lotta Continua, tra i membri dell'esecutivo denunciati e poi un sindacalista della FULC. Il corteo è poi partito per andare al la pretura che è stata let teralmente invasa dagli operai: il processo non c'è stato. La direzione CEAT all'ultimo momento ha preferito ritirare le denunce perché, hanno detto, da un po' di giorni gli scio-(Continua a pag. 6)

mine dell'incontro.

la Cgil Morra questa mat-

Lisbona - Gioco pesante di Soares

in campo tanta forza non

Il Partito Socialista chiama alla mobilitazione le forze moderate

Il tentativo di usare le contraddizioni del MFA per imporre una « resa dei conti » può rivelarsi controproducente per i suoi autori - Il COPCON indicato quale nemico da battere

Il Partito Socialista è entrato oggi pesantemente apertamente nel gioco delle contraddizioni pre-senti all'interno del Movicontraddizioni mento Forze Armate, e che si erano teri manifestate con la improvvisa diffusione del comunicato di « ripudio della dittatura del proletariato» da parte una commissione del Consiglio della Rivoluzio-Senza attendere la conclusione del Consiglio, riunito da ieri in seduta pienaria, la segreteria socialista ha convocato per lunedi pomeriggio una « grande manifestazione popolare di appoggio al Presidente della Repubblica e al Consiglio della Rivoluzione per il loro rifiuto della linea della dittatura del proletariato ».

Questa mossa del Partito Socialista ha un obiettivo sin troppo chiaro: fare precipitare il cumulo di tensione politica e sociale che si è addensato nel paese chiamando a manifestazione una massa apertamente controrivoluzionaria, dove il nemico da battere non è più tanto il PCP, ma l'intero processo di mobilitazione di massa e di formazione di organismi di potere popolare (dal quale lo stesso PCP, nelle ultime set timane, era stato preso in contropiede). Il nemico da battere, inoltre, è chiaramente individuato nel COPCON, che oggi si offre - sin troppo scopertamente secondo alcuni settori della sinistra del MFA - come il « garante »

militare della crescita del potere dal basso. Non era indicato già prima dell'11 marzo, nei documenti segreti dell'amba-

sciata tedesco occidentale di Lisbona il binomio Soares-Costa Gomes come l'asso vincente, e la eliminazione di Otelo de Carvalho come l'obiettivo primo di una operazione di restaurazione sorvegliata dalla NATO? Nelle condizioni attuali,

con ancora in corso una sessione fiume del Consiglio della Rivoluzione che non si sblocca, all'indomani di una pioggia di comunicati di apoggio alla chiesa, l'appello alla mobilitazione del Partito Socialista è obiettivamente l'omologo della manifestazione della maggioranza silen-

ziosa del 28 settembre. Saranno le stesse forze a raccoglierlo, come già è evidente dalle prese di poconvergenti del PPD, del CDS, dell'episcopato.

E tuttavia la decisione di Soares di mettersi così scopertamente a capofila dello schieramento reazionario tradisce di nuovo una tattica pericolosa. L'appello a Costa Gomes

è troppo esplicito per non apparire provocatorio e temerario. L'uso della mozione « contro la dittatura del proletariato» è sfacciatamente troppo strumentale per non suscitare l'irritazione di una parte almeno di quelli che lo hanno redatto. La sollecitazione delle forze della reazione senza maschera è

spaventare una parte della stessa base socialista già coinvolta profondamenche malgrado i partiti va avanti. Infine, l'obiettivo te nel processo unitario dell'isolamento del Copcon e della emarginazione di Otelo de Carvalho, ammesso che sia condiviso da un settore consistente del MFA, è una operazione troppo difficile e delicata lasciarla compiere a una levatrice grossolana come Soares. E' dunque assai incerto l'esito dello scontro che si va profilando. Con la sua decisione di precipitarlo anzitempo il gruppo dirigente socialdemocratico assomiglia troppo a quello stratega da strapazzo di Spinola, e di fare la stessa fine

Reggio Emilia (2) - L'ordine di uccidere Alceste è partito da molto in alto

I fascisti emiliani di Legione Europa hanno preparato il terreno

Lo strano trasferimento del fascista milanese Pariset a Parma - Il ruolo di Rossanesi, estensore del volantino contro Alceste

REGGIO EMILIA, 20 -Sempre su Pietro Pariset vale la pena di ricordare che la sua attività squadristica a Milano inizia molto tempo fa nella tristemente famosa banda Sempione che agli organici di Ordi-ne Nero ha fornito molti elementi qualificati: Pariset appunto, Livio Giachi, che con Caggiano e Alberti costituisce un nucleo di Ordine Nero, e lo stesso Manfredi capo della banda arrestato pochi giorni fa dalla polizia che dal giorno dell'assassinio del compagno Brasili lo teneva co stantemente sotto controllo. Pietro Pariset si era già fatto una triste nomina quando era agli ordini di l'età di quindici anni aveva ucciso su commissione una prostituta. Oltre all'ambiente, squadrista e assassino di Parma, dove Paniset si è a pieno

titolo inserito, e ai fascisti amici di Ballabeni, biso-

gna conoscere meglio an-che quelli di Reggio E-

Il Msi a Reggio Emilia, ha sempre avuto uno spazio molto ristretto, non è mai riuscito a definire una iniziativa politica né a organizzare un apparato squadristico numericamente consistente di fronte alle scuole o comunque in città; e questa « inettitudi-ne » del Msi (che è poi il riflesso della coscienza antifascista delle masse) ha fatto si che in questa campagna elettorale i fascisti non siano riusciti a fare neppure un comizio. D'altra parte, alcuni fascisti reggiani, già da qualche tempo, hanno stretto un rapporto organico e stabi-le con la feccia dello squa-

L'unificazione politico-organizzativa tra i fascisti di Parma e Reggio Emilia avviene attorno a un'ipotesi politica e esplicitamente terroristica che punta a

provocare le forze di sini-stra e a obbligare il Msi a iniziative più «dure». Da questo quadro emerge la figura del criminale nero Roberto Leoni di Reggio Emilia, che come Merle Gemello, unisce alla attività squadristica e clandestina il « lavoro » di ma-

> Roberto Leoni odia i militanti di sinistra e ha un odio particolare contro Alceste che più volte aveva collaborato a rintuzzare le provocazioni fasciste . La sua carriera comincia copiccolo organizzatore di sparuti gruppetti fascisti all'istituto per geome-tri A. Secchi e come guarda spalle degli oratori missini, Poi forte della sua conoscenza delle armi, partecipa a numerosi campi paramilitari, e arriva oggi a rivestire un ruolo di primo piano nel settore operativo del gruppo reggiano della « Legione Europa ».

Assieme a Leoni è da se-

L'imputazione per tutti

gli arrestati è gravissima, « costituzione di bande ar-

si, responsabile provinciale del FdG, che funziona da reclutatore e da provocatore più propriamente « politico », ossia da necessario appoggio logistico esterno alla rete terroristi-ca clandestina. E' Rossanesi l'autore del volantino contro Alceste alcuni mesi prima dell'assassinio. E' in questo ambiente che trova terreno fertile l'idea di fare qualcosa di grosso a Reggio Emilia, di dare una pesante lezione ai « rossi », là dove sono più forti, sollecitati come sono



compagno Alceste Campanile

dall'assassinio del compagno Varalli, portato freddamente a termine dal fascista Braggion di Avanguardia Nazionale, e che si fa più credibile la ipotesi di una accelerazione violenta dello scontro.

E' in questo ambiente che il compagno Alceste viene prescelto come vittima sia per dare un esempio ai «traditori» (Alceste era stato per un bre-vissimo periodo a 14 anni iscritto alla Giovane Italia), sia per diffondere il terrore, o quanto meno la paura, tra i democratici

tornare in un ufficio giu-

diziario. Ieri è stato in-

terrogato come testimone

a Roma dal giudice torine-se Luciano Violante che

indaga sulla trama nera

in Piemonte e Toscana, e

su ciò che resta dell'istrut-

toria sul golpe d'ottobre

dopo l'avocazione a Roma.

Miceli ha dovuto rispon-

dere sui rapporti tra il

SID e (« golpisti bianchi »

della banda Sogno sullo

sfondo del «golpe d'otto-bre». Nulla è emerso sul-

le cose dette dal genera-le; ma non è difficile im-

maginare che di fronte

alle contestazioni più peri-

colose, si sia trincerato an-

cora dietro la cortina del

segreto di stato. La zam-

pa del SID, in questo co-

me negli altri capitoli del-

la trama eversiva c'è, e

con ruoli da protagonista.

positato il 10 maggio scor-

so la sua requisitoria chie-

dendo il rinvio a giudizio

di 46 personaggi per cospi-

razione politica, attentato

alla costituzione e reati

minori. Tra i 46, figura-

no i vecchi caporioni di

Ordine Nuovo, Francia.

quelli delle cellule tosca-

ne di Ordine Nero come

Tomei e Lamberti, amici

tutto c'è Torquato Nicoli,

l'emissario del SID in se-

no all'organizzazione golpi-

sta, e ci sono i « nuovi

golpisti » come Pavia e

Borghesio. Nicoli non è

un personaggio qualunque,

Maletti, l'uomo che con

il cap. La Bruna raccolse

l'agente speciale di

di Mario Tuti. Ma soprat

e Pecoriello, e

Il P.M. Pochettino ha de-

di sinistra. E' però probabile che questo progetto venga sottoposto a giudizio del centro decisionale della Legione Europa, a Milano e venga li perfe-zionato sino a diventare un vero e proprio piano

gli antifascisti, i militanti

A questo livello viene decisa l'azione di copertu-ra attuata dal gruppo di Parma e in particolare dal Ballabeni, mentre d'altra parte l'omicidio viene pre parato da una rete logistica e di appoggio presente a Reggio Emilia, da fascisti che conoscono le abitudini di Alceste e viene materialmente attuata con una tecnica «feroce e scientifica » che denota un addestramento militare allo omicidio che va ben oltre la violenza squadristica contro cui in questi anni gli antifascisti si sono bat-

Siamo di fronte senza dubbio al progetto e a una attuazione che ricorda mol-to da vicino la tecnica dei servizi segreti nazionali e internazionali, la mano dei centri più reazionari dello apparato dello stato.

Si compie un omicidio o un attentato, poi un gruppo di copertura ne assume la paternità pubblica con volantini e comunicati; qualcuno di questi viene arrestato o fermato, ma può dimostrare di non a ver commesso material mente il fatto e quindi viene rilasciato, usando anche gli appoggi e la com-plicità di una parte degli inquirenti. I terroristi fascisti guidati dagli uomini del Sid si propongono così un duplice risultato; dire a tutti chi è stato e dimostrare che si può rimanere impuniti, ottenendo l'effet to di galvanizzare la destra e sperando così di generare la sfiducia nella sinistra. Così è avvenuto dopo la strage dell'Italicus, quando il fascista Italo Bono viene arrestato per aver scritto il comunicato di Ordine Nero che rivendica la paternità dell'ecci-

Appare così, per la prima volta, la figura del « pazzo » che rivendica le

ROMA - MENTRE LA CASSAZIONE SI ACCINGE AD

AVOCARE ANCHE I RESTI DELL'INCHIESTA TORINESE

Violante contesta a Miceli la dire-

zione del SID nel complotto di Sogno

Italo Bono già a Paler mo dove faceva il mili tare, aveva scritto un volantino inneggiante alle stragi. Qualcuno utilizza questa sua predisposizione naturale per suggerirgli i secondo volantino. Il risul tato è che Ordine Nero può assumersi la paterni-tà dell'attentato senza che nessuno dei suoi esponenti emiliani o nazionali vada in carcere (eppure sono più che noti). Riuscito be ne la prima volta, ci si riprova con la strage di Brescia, e appare il Buz zi, anche lui pazzo: gli ot-to compagni uccisi a Bre-scia sono morti per mano di un irresponsabile! E oggi ci riprovano con Balla beni, novello Buzzi emilia-no; ma Ballabeni è un personaggio tutt'altro che mile a questo, non è un semidemente, non è solo una pedina inconsapevole: ha avuto indubbiamente un ruolo che va oltre la semplice estensione del co municato. Le indagini sul la strage dell'Italicus, do po la scarcerazione di al cuni fascisti fermati con Bono, sono completamente paralizzate; quelle sulla strage di Brescia sono arrivate ad un punto morto

stragi e che viene arresta

to più o meno in flagrante

FERROVIERI Coordinamento nazionale degli organismi di base dei ferrovieri. Firenze, domenica 22 giugno ore 9,30 preso la sede del Collettivo Ferrovieri, Borgo degli Albizi n. 26 (traversa via Proconsole, piazza Duomo). Odg: Vertenza di impianto. Apertura del contratto e nostri compiti. E' indispensabile la presenza di tutti i compagni ferrovieri.

Non permetteremo che lo

stesso avvenga per l'omici dio di Alceste.

I numeri telefonici della sede di Milano cambiati: 6595423

SI E' CONCLUSO IL PROCESSO SUL «CASO PILIA», LA MONTATURA GIOIELLO DELLA MAGISTRATURA SARDA

Tutti assolti tranne Pilia e un compagno

La montatura è crollata, ma rimane la condanna contro il compagno Todde

CAGLIARI, 20 - Centinaia di compagni si sono assiepati ieri davanti all'aula del tribunale di Cagliari, ad attendere la sen-tenza del « processo Pilia ». Dopo poco meno di 2 ore di camera di consiglio, i giudici si sono ripresentati in aula con la condanna a 3 anni per Todde, a 2 e sei mesi per Pilia con la scandalosa imputazione di « associazione per delinquere » e « porto d'armi ed esplosivi », e la assoluzione per tutti gli altri.

Che a Todde sia stata concessa la libertà provvisoria non salva le cose: come può esistere un'« as sociazione per delinquere » tutti sanno che Todde è entrato in contatto con Pilia impiegato all'Inail, per ne? Come si possono condannare due persone per « detenzione di armi ed esplosivi », quando questi sono stati « trovati » dalla polizia con perquisizioni effettuate, in piena illega-lità, senza la presenza degli imputati e dei loro di-

A poco meno di un an-no dall'inizio della monta-tura, si è arrivati, così, dopo un mese di dibattimento, alla sentenza del «caso Pilia». E' meglio tornare indietro, al 29 giugno 1974, per mettere in risalto quelle che sono state le varie tappe, in crescendo, della montatura. Il 20 giugno, vengono trovati nell'auto di Luigi Pilia, un mitomane, un provocatore che viveva ai margini della sinistra e che aveva evidenti contatti con i fascisti e il Sid, una pistola, due candelotti di dinamite, una matrice di ciclostile e uno strano foglietto di appunti. I giornali montano subito in groppa a questo episodio: è stato sventato un piano eversivo che, con rapine, attentati, sequestri, a-vrebbe gettato la Sardegna nel caos ». Intanto Pivittima di una macchinazione ma, dopo essere stato rinchiuso in cella di isolamento e dietro pressioni degli ambienti inquirenti, si mette a parlare ed a scrivere un memoriale, nel quale coinvolge, in un fantomatico gruppo eversivo, anche persone con volta o soltanto visto. Queste menzogne si concretizglari e Oristano, vengono arrestati Ernesto Todde sindacalista della Flm ed avanguardia di fabbrica, Giuseppe Saba, avanguardia ad Ottana, Bruno Golosio, uno dei fondatori del Fronte rivoluzionario sardo, e Quinto Azunis, che secondo il gestore del ristorante nel quale si trovavano, parlavano di soldi e sequestri.

bienti giornalistici come « il luogotenente di Feltrinelli », e Golosio, che secondo gli inquirenti fungerebbe da tramite con i banditi nuoresi, Intanto, in carcere, Polia continua a parlare e, in un confronto con un suo compagno di cella, Amilcare Ravizza, fa dei nomi che sino ad allora non aveva ancora

cembre, vengono arrestati Branca, Liverani, Martinez, Col, Careddu, militanti rivoluzionari, Ambu e Pili. Si è poi costretto alla latitanza Carlo Cioglia militante rivoluzionario.

floccano le denunce contro chi si impegna nelcui aveva parlato una sola la mobilitazione e nella controinformazione intorno a questo caso. E' in questo clima che, il 13 zano il 17 agosto, quando sulla strada statale tra Camaggio, inizia il proce ma tutti gli ingredienti fanno risaltare le caratteristiche della montatura: c'é Villasanta, il procuratore della repubblica di Cagliari che cerca di guadagnarsi, dopo le denunce ai fattorini dello Iacp in sciopero, dopo le denunce per pastori di Cabras, che lottano per il possesso degli stagni, dopo la chiusura di numerosi clubs giovani-Tra gli arrestati ci so-no Saba, noto negli amuna ennesima carta per ottenere una promozione Porta la sua firma anche gravissima montatura

Sulla legge dell'ordine pubblico sollevate le prime eccezioni di

eccezione di incostituzionalità della legge sull'ordine pubblico, approvata in tutta fretta il mese scorso dal Parlamento. A prendere l'iniziativa è stato il pretore di Galatina, un grosso centro del Salento: l'eccezione riguarda gli articoli 27 e 28 della legge, quelli cioè che stabiliscono l'avocazione al Procuratore Generale di ogni procedimento a carico di poliziotti e carabinieri. Ecco i fatti che hanno convinto il pretore a prendere questa decisione. Sono un esempio di come l'approvazione della legge abbia reso le forze del "ordine » più tracotanti, sicure come sono della

Un cittadino ha presentato al pretore Catamo, una querela contro il comandante della stazione fronte alla legge; per i carabinieri infatti c'è un trattamento speciale

mate», ma si sgonfia dopo la perizia sui candelotrisultati inefficienti, e si trasforma in «associa zione per delinquere ». Noarrestato, si dichiara nostante questo, Pilia, il 31 dicembre, viene premiato per i suoi meriti e messo in libertà provvisoria. Intanto, fuori, gli inquirenti imperversano: si perquisiscono abitazioni di compagni e sedi di parti-

E' il tocco finale: a di-

tirato fuori, un personag-gio inattendibile; le varie mosse della polizia si sono rivelate piene zeppe di il-legalità, dalle perquisizio-ni nelle auto di Pilia e Todde - dove furono trovate le pistole — alla pro-babile copertura di chi ha dato vita al caso, collocando nell'auto di Pilia, il « materiale compromettente»; Ravizza si è rivelato come un « accademico della menzogna», e dotato, nonostante sia detenuto, di una enorme autonomia di movimento, tanto da aver girato, in 24 mesi, 22 carceri diverse ed essere staa suo dire, l'artefice della scoperta dei colpe-voli dei gravi fatti che hanno turbato l'Italia (dal rapimento Sossi a quello Getty, dalla Rosa dei Venti, alla strage di Alessan-dria e così via). La montatura è, quindi, crollata in aula, ma il P.M. non si è perso d'animo e, nel-la sua vaghissima requisitoria (come ha detto l'avvocato, il P.M. ha parlato per 45 minuti di Pilia, per 20 minuti della polizia, per 20 minuti delle sue richieste, per soli 15 minuti delle posizioni di ben 13 imputati), è arrivato a chiedere 5 anni per Todde, Golosio, Liverani come capi della banda, 3 anni e 2 mesi per tutti gli al-tri, tranne Pilia per il quaper i meriti riportati,

di qualche mese fa, contro

colò Arcidano.

8 braccianti di San Ni-

Tutto questo è crollato

al processo; Pilia si è ri-

velato, per le follie che ha

Il generale Vito Miceli, graziato da Moro con il la confessione (poi mani-polata dal SID) del bracvecchio trucco degli « ocio destro di Borghese, missis » che già funziono Remo Orlandini. con il SIFAR, è dovuto

Nicoli fu spedito dal SID a Bellinzona perché presso Orlandini era di casa fin dalla vecchia edizione del goipe Borghese, quella del '70, rinverdita appunto dal complotto dell'ottobre 1974. Come al solito, la tesi ufficiale del SID è quella che l'agente era un «infiltrato», incaricato di spiare le mosse dei golpisti e non di coordinarie per conto del servizio. Una tesi costruita a posteriori che è contraddetta da altri elementi.

Questi elementi convergono tutti nell'indicare le responsabilità direttive del SID. In particolare, una confessione di Paolo Pecoriello conferma in pieno quanto i giudici torinesi avevano acquisito attraverso un documento autografo di Salvatore Frani gruppi fascisti di Nero dovevano intervenire nel corso della manovra golpista come «squadre d'appoggio a reparti militari » per la caccia e l'arresto di avversari politici. C'è poi una lettera trovata in casa di Pavia e scritta da Andrea Borghesio in cui si fa riferimento senza veli all'organizzazione golpista.

Destinataria della lettera è un'« Eccellenza » non meglio identificata. Infine non è stato mai smentito quanto pubblicato dal nostro giornale sull'esistenza di un memoriale dello stes so Pecoriello in cui viene chiamato in causa Flamineo Piccoli come « eminenza grigia» delle tra-

Piccoli, potrebbe essere stato interrogato su tutto questo e su altro ancora forse anche sul capitolo che da Sogno allarga il complotto agli ambienti internazionali dello spionagigo al servizio della FIAT, quelli che facevano capo da un lato al fascista Rodriguez, alla SEAT (la FIAT spagnola) e ad agenti « storici » del lo spionaggio imperialista come Scieluna; dall'altro al filo diretto che collega gli uffici di corso Marconi al Dipartimento di Stato USA.

Impossibile dire se Violante abbia acquisito sul conto del generale elementi per una contestazione più radicale di quella che lo vede convocato come teste. Lo si vedrà nei prossimi giorni. Il giudice sa ra infatti costretto a stringere al massimo i tempi.

La procura generale della Cassazione ha deposita to nei giorni scorsi un parere sul quale la prima sezione della Corte deve pronunciarsi fra 3 giorni Se la manovra di Colli (co me è molto probabile) an drà in porto, Violante sa ra definitivamente spoglia dell'ultima parte della inchiesta che passerà a Roma per essere insabbiata e per fare da caval-lo di Troia alla scarcera zione di tutti gli imputa-

Nei calcoli del P.G., già frequentatore degli ambien di Sogno e buon amico di casa Agnelli, c'è proprio Il calcolo di impe dire a Violante traguardi come quello che potrebbe ancora profilarsi in fondo agli interrogatori di



IL VOTO ROSSO A ROMA E NEL LAZIO

Una sconfitta senza precedenti della DC che nasce dalla forza maturata nelle lotte proletarie di questi anni

L'esempio della lotta per la casa e di quella degli edili contro i licenziamenti: un settore che la DC ha sempre messo al centro dei suoi intrallazzi, chiamati pomposamente « politica delle abitazioni » - Clamorosamente trombati alcuni boss democristiani a cominciare dal presidente della Giunta regionale uscente

mente pari al 34,8% e 35,5%. Nella anch'egli del PSDI di Tanassi. città e nella regione dove ha avuto il potere ininterrottamente per 27 anni, la DC ha subito una sconfitta senza precedenti. Una sconfitta che si poteva già leggere nelle dure lotte stiani sconfitti, dato che è la scondei lavoratori contro la disoccupazione, nelle lotte per la casa, nelle mobilitazioni degli studenti, nella denuncia di massa delle complicità democristiane con gli speculatori dell'edilizia e delle connivenze con i fascisti, nelle lotte del lavoratori del parastato e della pubblica amministrazione e in quelle degli ospedalieri. E' proprio nelle lotte che sono maturati i nuovi rapporti di forza espressi dal voto del 15 giugno. Si prenda ad esemplo il settore delle abitazioni, quello che la gestione democristiana dei piani regolatori, delle licenze, degli appalti, ha assunto come centro della sua politica,

In questo settore in cui lavorano circa 80.000 edili nella sola città di Roma, i padroni hanno condotto un colossale attacco all'occupazione, smobilitando i cantieri e licenziando i lavoratori, proprio mentre gli operai e i proletari manifestavano con più forza il bisogno di una casa decente a basso prezzo, occupando le case tenute sfitte. Sono stati gll edi-Il che hanno occupato i cantieri contro i licenziamenti, sono stati i proletari che hanno occupato le case, ad aprire la strada della sconfitta della DC, che ha sempre fatto suoi, i programmi speculativi dei costruttori e dei proprietari dei terreni.

All'interno della DC la lotta delle correnti per gli assessorati legati al settore delle costruzioni è sempre stata violentissima, anche perché attraverso i lavori pubblici. l'urbanistica, il piano regolatore, l'edilizia popolare, si da la scalata al posti di sindaco o di presidente della giunta regionale.

Il maggior numero di voti alla regione è andato a Fiori, assessore al comune di Roma al lavori pubblici, della corrente di Petrucci, che ha superato la capolista Muu, assessore al piano regolatore, anch'essa petruc-

Sono risultati eletti inoltre Lazzaro e Ziantoni, due boss che si occupano di cliniche ed ospedali, un campo in cui la DC era padrona assoluta fino a poco tempo fa insieme ai baroni della medicina e ai proprietari di cliniche private, ma che per le disastrose condizioni di assistenza dei malati proletari e per le intollerabili condizioni di lavoro degli ospedalieri ha visto crescere un forte movimento e dure lotte antidemocristiane.

Sono rilevanti per valutare l'esito dello scontro fra Androtti e Petrucci, anche le candidature bocciate. Non è stato rieletto Il presidente della giunta uscente Santini, petrucciano, mentre è stato riconfermato Mechelli, andreottiano, quello del caso Rimi, ex presidente della giunta. Anche il PSI è passato dal 3,3 del

Degli andreottiani non sono stati eletti Nistri, padrone della fabbrica il PCI ha guadagnato 10 punti men-OMI e Caponetti, il sindaco di Pome- tre la DC ne ha persi 2 e il MSI si zia, amico di Frank Coppola. Un altro è dimezzato. Nel seggio 2.695 (finanfamoso « trombato » è Pala, del PSDI, zieri e PS), il PCI ha guadagnato 13 ex assessore all'urbanistica, tanas- punti, la DC è calata di 8 e il MSI siano; Pala è stato travolto dalla pal- di 6.

Il PCI è il primo partito a Roma la di ferro che avrebbe dovuto demoe nel Lazio con percentuali rispettiva- lire gli edifici abusivi di Armellini,

> A giudicare tra gli eletti, Petrucci ha avuto la meglio su Andreotti, bisognerà ora vedere che tipo di alleanze sforneranno i boss democrifitta della DC il dato fondamentale di queste elezioni.

Il fanfaniano Cutrufo ha già lan-ciato l'allarme: il PCI rappresenta con il suo forte e imprevisto aumento un reale e pressante pericolo per le « istituzioni democratiche » dove al posto di « istituzioni democratiche » bisogna leggere « la nostra politica di rapina antioperaia e antiproletaria ». Il PCI ha aumentato da 14 a 21 i suoi consiglieri, il PSI da 4 a 6, Democrazia Proletaria ne ha conquistato 1. La sinistra ha a Roma II 45,9% dei voti e il 44,8% nella re-

Il MSI nel Lazio scende rispetto alle regionali del 70 da 11,5% a 11,3 per cento e perde il 3,3% rispetto alle politiche del '72; nei voti a Roma perde lo 0,2% rispetto alle regionali del '70 e il 4,4% rispetto alle politiche. Si può comprendere la qualità del voto rosso del 15 giugno considerando I centri dove l'avanzata comunista è stata travolgente, innanzitutto i quartieri proletari di Roma e poi tutti i centri non capoluoghi a prevalente residenza operaia e popolare come Anagni, Sezze, Fiumicino, Ostia, Tivoli, ecc.

Altro dato emergente è stato lo enorme salto del PCI e il calo di DC e MSI nel quartieri, come Balduina (PCI dall'8% al 30%), Parioli e Italia, a bassa composizione proletaria e tradizionalmente a maggioranza di centro o di destra. In questi quartieri dove sono concentrati i più attivi covi missini (via Livorno, via delle Medaglie d'Oro ecc.) i compagni, diversamente dagli anni scorsi, quando scieglievano di abbandonare il quartiere, perché « nero » e di condurre altrove la militanza politica, si sono organizazti nei comitati di quartiere, radicandosi tra la popolazione e, attraverso la pratica dell'antifascismo militante, sfondando il muro di terrore che gli squadristi erano riusciti a creare intorno ai commercianti e ai democratici della zona.

Altro dato oltremodo significativo, che testimonia come la sconfitta elettorale della DC sia Il risultato della progressiva rottura del controllo democristiano sui corpi dello Stato, attraverso le due lotte, all'interno delle caserme, per il sindacato di polizia e per l'organizzazione democratica dei soldati, è rappresentato dall'an-damento del voto nei seggi in cui hanno votato in prevalenza agenti di PS e appartenenti al corpi dello Stato. A MACAO, il PCI ha guadagnato 9 punti, passando dal 17,8 del '72 al 26,03, mentre la DC è calata dal 38.7 al 32,5 e Il MSI ha perso 6 punti. 72 al 7.7. Nel seggio 2.829, in cul hanno votato in prevalenza finanzieri,

incostituzionalità

E' stata sollavata ieri per la prima volta una

de carabinieri per ingiurie, percosse e minacce con le armi, aggravate per essere l'autore un pubblico ufficiale. Possiamo immaginare l'accaduto. Ebbene con la nuova legge, il pretore pur essendo i reati di sua competenza, non può procedere perché il querelato è un comandante dei carabinieri. Si tratta di una palese incostituzionalità perché in questo modo viene leso il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini di

ha chiesto un anno e sei

IL 12 E 13 LUGLIO CONVEGNO OPERAIO DI LOTTA CONTINUA A NAPOLI

Lotta Continua terrà a Napoli il 12 democristiano, imprimendo una svol- vi della lotta per il salario e per l'oce il 13 luglio un convegno nazionale operaio. I temi della prospettiva politica all'indomani delle elezioni del 15 giugno, del programma operaio contro la gestione capitalistica della crisi, della organizzazione operaia saranno al centro del convegno e della discussione che ne costituirà la pre-

Il rapporto tra le elezioni del 15 giugno, una campagna elettorale segnata dalla continuità e dalla crescita dell'iniziativa operaia; e la stagione dei contratti sarà il primo punto all'ordine del giorno di questo conve-gno. Si tratta cioè di discutere e di precisare in che modo le lotte dei prossimi mesi possano far maturare quella resa dei conti con l'attacco condotto dal padronato che la classe operaia rivendica; in che modo la lotta generale del proletariato possa accelerare la liquidazione del regime

Richardson-Merrel

bero della Cirlo è stato

rimandato a giovedì 26.

Ieri si era presentato l'uf-ficiale giudiziario che ave-

va chiesto che cosa vole-

vano fare gli operat con

tutti quei copertoni am-

mucchiati davanti alla fab-

brica. Gli operai per tutta

risposta gli avevano mo-

strato in alto sulla terraz-

con le bottiglie della Cirio.

La mobilitazione di que sti giorni per impedire lo sgombero della Cirio ha

vinto. Signorini e la SME

avevano comunicato che

non si sarebbe aperta la trattativa fino a che la fabbrica fosse rimasta oc-

cupata. Ieri la trattativa

era stata spostata a lune-

fatto capire che la motiva-

zione dello spostamento

era la mancata esecuzione

dello sgombero. Per que-

sto la giornata di ieri è

stata una giornata di gros-

sa ma mobilitazione, con volantinaggi in tutte tre

le zone industriali di Na-

poli e presidio di massa

stata fissata per sabato

organizzare

mattina una assemblea

concretamente lo scilopero

di zona di cui si era di-

scusso nella scorsa assem-

blea e che era slittato per

l'impegno degli operai del-

la Cirio a Piana di Caiaz-

zo e per la assoluta man-

per

ed il prefetto aveva

mucchi di cassette

NAPOLI, 10 — Lo sgom-

ta politica profonda.

In questi mesi la lotta operala e proletaria ha gettato le basi per questa resa dei conti, tanto nelle grandi fabbriche nello scontro con la ristrutturazione padronale, quanto nelle piccole fabbriche, nella mobilitazione dei lavoratori precari e dei disoccupati, per il salario e l'occupazione.

Proprio la precisazione degli obiettivi del movimento di lotta sarà il secondo punto all'ordine del giorno del convegno di Napoli. Non si tratta soltanto di precisare gli obiettivi che oggi le lotte presentano, ma di cogliere il legame tra un programma generale contro la gestione padronale della crisi e la prospettiva di una profonda svolta politica. In questo quadro, si può rilevare come sia già in corso lo scontro tra due linee: una, quella del rifiuto della ristrutturazione padronale, degli obietti-

nanziamento a fondo per-

duto della cassa del mez-zogiorno di 550 milioni, e

doveva firmare e riscuote

re questi soldi l'altro ieri.

GLi operai, che l'hanno sa-

puto, si sono mobilitati andando ad impedire que-

sto finanziamento recando

presidente

Isveimer. Questa mattina

sul « Mattino » esce una

polemica tra Grippo e

Servidio in cui si accusa

no dei soldi dati e che

hanno prodotto solo disoc

Servidio dichiara che

non daranno più una lira perché si sono accorti, do-po aver dato i miliardi,

che la società non ha più

Intenzione di investire in

Italia, ma in Francia. Da qui il ricatto di fare su-bito i l'icenziamenti, già

programmati da parte del

l'azienda che non è riusci-

ta a spillare questi ultimi

milioni. Le operaie e gli operai hanno deciso d

continuare ti picchettaggio

di giorno e di notte per

merci. Per fare questo

nizzati a livello di massa

psrché temono l'intervento

della polizia. Martedi a

Roma c'è un incontro tra Toros, la Fulc e 5

membri del Consiglio di

fabbrica in cui si chiederà

di rilevare l'azienda

impedire l'uscita

cupazione, e una, quella sindacale e revisionista che punta apertamente ad assecondare il piano della Confindustria e dell'attuale governo, a preparare lo svuotamento delle stesse piattaforme contrattuali, in nome una « riconversione » produttiva che significa sfruttamento e mobilità assoluta dei lavoratori.

Il terzo punto all'ordine del giorno del convegno sarà la questione dell'organizzazione. Si tratterà in primo luogo di fare un'analisi quanto più ampia possibile di tutte quelle forme e quegli strumenti di organizza-zione che la lotta ha fatto maturare in questi mesi. Si tratterà anche di discutere sullo stato attuale dei consigli di fabbrica; di esprimere un giudizio più preciso sul grado di normalizzazione e svuotamento di questi organismi, di comprendere in quale modo l'abrogazione dei contenuti della lotta operaia perseguita dai ver-tici sindacali, e l'ideologia del nuovo modello di sviluppo hanno reso inutilizzabili, per la promozione e la di-rezione delle lotte, queste strutture.

Il convegno operaio di Napoli sarà per Lotta Continua un momento im-

A partire dal convegno operaio sadei prossimi mesi.

portante per sviluppare il nostro impegno nel rafforzamento e nella costruzione delle cellule operaie, nel lavoro di organizzazione e di promozione della lotta, nell'azione di re-

rà così possibile precisare una proposta di confronto e di battaglia politica a tutte le avanguardie, ai delegati, alle altre forze della sinistra, nella prospettiva della lotta operaia

MILANO

Da due giorni e due notti blocco dei cancelli all'Imperial

Si sta organizzando uno sciopero generale di tutta la zona

Da due giorni e da due notti gli operal dell'Imperial, la fabbrica di televisori della Telefunken di Baranzate, stanno bloccando i cancelli della fabbrica, impedendo l'uscita delle merci. Il blocco dei cancelli è stato deciso nell'assemblea generale di lunedì mattina, come risposta alla cassa integrazione a 0 ore per mille operal, decisa dalla direzione.

Dopo che negli ultimi mesi erano già state effettuate consistenti riduzioni di orario per una gran parte dei lavoratori, con l'intervento della cassa integrazione, ora la direzione ha annunciato che ha Intenzione di trasformare la cassa integrazione a 0 ore in mille licenziamenti; il più grave attacco all'occupazione che si sia verificato a Milano negli ultimi tempi, dopo il licenziamento di 350 operal della Sartotecnica.

Nell'assemblea di lunedi gli operal hanno deciso di rispondere duramente con il blocco immediato dei cancelli e di continuare la lotta fino all'occupazione della fabbrica.

Il blocco dei cancelli, organizzato con scioperi squadra per squadra, ha visto una partecipazione altissima degli operal anche durante la notte.

In solidarietà con la lotta dell'Imperial si sta organizzando nella zona uno sciopero generale per la settimana ventura che dovrebbe essere preparato da un attivo di tutti i delegati all'interno della fabbrica.

> cello Galeotti Vice Oirettore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Prezzo all'estero: Svizzera Italiana Fr. 1:10 Abbanamento L. 15.000 semestrale L. 30.000 annuale Paesi europei: L. 21,000 L. 36,000 semestrale annuale da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 00153 Roma Diffusione 5800528 - 5892393 5894983 - 5892857



TORINO: oggi processo al movimento di lotta per la casa

Tutti in piazza del Comune alle 9,30 - Gli occupanti strappano con il presidio allo IACP positivi impegni alle forze politiche

TORINO, 20 — Sabato mattina in caratteristiche politiche e gluridiche. pretura si svolgerà il processo contro 19 compagni imputati di « avere in concorso tra loro e con altre persone non identificate, con più azioni esecu-tive di un medesimo disegno criminoso organizzato, promosso e diretto l'attività di circa 1.000 famiglie che in Torino dal settembre '74 sino ad oggi hanno invaso arbitrariamente (al fine di occuparli) 353 alloggi in strada delle Cacce, 502 in Falchera, circa 60 alloggi in corso Toscana, 135 del-la Società Pianel e 66 alloggi in stra-da del Drosso, 140 dell'Impresa Ma-

I compagni sono tutti militanti delle organizzazioni rivoluzionarie che avevano sostenuto l'occupazione e, non casualmente, tra di loro non c'è nemmeno un occupante.

Questo processo è infatti un grottesco tentativo di far passare le occupazioni come l'opera di « gruppetti versione fornita continuamente dalla stampa locale che con pietosa bugia cercava di esorcizzare lo spettro di una lotta di massa, nata per lo più spontaneamente, e cresciuta soprattutto nelle fabbriche che erano state centri maggiori di moltiplicazione degli occupanti.

Sorprendente è la celerità con cui si arriva a questo processo. Le tradizionali • lungaggini della giustizia Italiana » sono saltate di fronte alla necessità di arrivare ad una condanna esemplare che scoraggi il ripetersi e il dilagare delle occupazioni di case. Questo processo, Istruito e celebrato, mentre è ancora in piedi e non risolta (nonostante gli accordi firmati) l'occupazione della Falchera e di strada delle Cacce, mentre nuove occupazioni (via Flesole e Volvera) sono venute ad aggiungersi, è una vera provocazione, non solo contro gli occupanti, ma contro l'intero movimento operaio.

Per questo i comitati di lotta per la casa indicono per sabato alle 9,30 in piazza del Municipio, a pochi passi dalla pretura, una mobilitazione che smascheri e denunci la montatura poliziesca, e invitano all'adesione tutti i consigli di fabbrica e le forze politiche e sindacali. I comitati di lotta per la casa hanno inoltre emesso un comunicato stampa di cui riportiamo alcuni stralci:

« La DC era stata costretta a subire impotente una lotta che coinvolgeva più di mille nuclei familiari, aveva dovuto cedere e trattare; era stata infine costretta a firmare un accordo, un grosso successo non solo per gli occupanti ma per tutto il movimento operaio (requisizione e affitto non superiore al 12% del reddito familiare). Ma non ha rinunciato a un contrattacco che si è sviluppato in questi mesi su linee precise: il non rispetto dei tempi dell'accordo, il rinvio della sua applicazione; la repressione dura: cariche violente di fronte al comune e allo IACP, sgomberi delle case occupate e infine questo processo.

Questo processo deve essere occasione di lotta anche per le sue

In primo luogo il processo è stato « avocato » senza motivo se non quello di garantire maggior durezza e controllo, dal pretore capo Bondonio, che evidentemente è seriamente intenzionato a « dare una lezione » personale a chi lotta.

Non solo ma la sua personale istruzione del processo si basa esclusivamente su prove e indicazioni della polizia. In questo modo il processo risulta costruito contro alcuni militanti della sinistra ritenuti responsabili » della conduzione della lotta; si cerca di colpire solo gli organizzatori, gli elementi esterni di un presunto centro organizzatore cittadino della lotta per la casa.

I comitati di lotta per la casa respingono questo grottesco tentativo, ribadiscono l'alto valore politico e sociale del movimento di lotta per la casa. Questa montatura della polidi extraparlamentari che avrebbero zia e della magistratura torinese destrumentalizzato alcune centinaia di ve essere smascherata con la più famiglie ». Questa era del resto la ferma opera di denuncia e mobilitazione da parte delle forze democra-

> Giovedi almeno 300 occupanti hanno presidiato lo IACP per tutta la giornata per costringere alla trattativa il consiglio di amministrazione del-

Assente Fiore, presidente dell'istituto, impegnato a Roma nelle tristi vicende della segreteria nazionale DC, irreperibili tutti gli esponenti della destra democristiana, l'incontro ha avuto il senso di un preciso pronunciamento politico e di impegno da parte delle forze presenti: comitati di lotta, organizzazioni sindacali, PCI, PSI, SUNIA. Un comunicato unitario emesso alla fine chiede esplicitamente la convocazione, entro una

26 novembre, le organizzazioni sindacali, il SUNIA, i comitati di lotta Scopo dell'incontro:

definire le modalità per una pronta e definitiva attuazione dell'accordo del 26 novembre alla luce degli impegni emersi nel recente incontro predisporre incontri con le assem-

blee degli occupanti e assegnatari delle varie zone per discutere tali affrontare il caso degli occupanti

di via Flesole e avviare un censimento degli effettivi stati di necessità. Il comunicato chiude con la netta

opposizione e condanna di « interventi estranei alla logica del confronto politico », cioè di ogni forma di sgombero. Come si vede, si tratta di un risultato altamente positivo su cui ha pesato in maniera determinante la costante mobilitazione dei compagni occupanti e la sanzione elettorale di nuovi rapporti di forza. Più specificamente la convocazione dell'assemblea degli occupanti vuole dire sottoporre a una verifica di massa criteri di assegnazione.

I comitati di lotta si propongono che entro i termini (che sono vicini) della scadenza del decreto prefetizio di requisizione, le case requisite siano assegnate ai fuori occupazione, tornati alle loro case fatiscenti e in stato di suo immediato bisogno, mentre le case di edilizia pubblica spetteranno agli occupanti. La pratica dell'assegnazione per sorteggio, sostenuta anche dal PCI, non avrà certo vita facile in queste assemblee. Per via Fiesole, l'impegno preso è nei fatti un riconoscimento della giustezza e della forza della lotta. Anche per Volvera ci sono garanzie di muoversi in fretta verso un riconoscisettimana, di un incontro tra le forze mento della lotta e della revisione politiche firmatarie dell'accordo del della convenzione Fiat-IACP.

TORINO - DOPO IL FERIMENTO DEL CAPO OFFICINA FOSSAT LA DIREZIONE INDICE UN'ORA DI SCIOPERO CHE GLI OPERAI RIFIUTANO

Rinviato lo sgombero

della Cirio di Napoli

Oggi assemblea aperta per organizzare lo sciopero di

zona - Picchetti di massa contro 371 licenziamenti alla

sindacale. Lo sciopero di

zona è visto da un lato

come un momento di ge-

neralizzazione nella zona

della lotta: l'unità tra ope-

rai e disoccupati contro la

disoccupazione, e come

possibilità di arrivare alle

trattative con una grossa

zona industriale lo sciope-

ro raccoglierebbe tutte le spinte di lotta alla ristrut-

turazione e per l'occupa-

zione che vengono da fab-

briche come la Italtrafo,

la Snia, la Mecfond che

in questi giorni stanno portando avanti ore di

La Richardson-Merrel ha

mandato lettere di licen-

ziamento senza preavviso

a 371 operai, la metà del

personale dell'azienda. La

vicenda della Merrel mo-

stra qual'è oggi la politica economica dei padroni americani e gli intrallazzi

e le connivenze col potere politico della DC a Napo-

dall'Isveimer 4 miliardi, 2 nel '70 e 2 nel '72, con

cui ha costruito io stabi-

limento di S. Antimo ad

alta percentuale di capita-

le e a basso impiego di

forza lavoro. Nel frattem-

po ha cominciato a smo-bilitare lo stabilimento di

Napoli. Oltre a questi sol-

di la Merrel aveva otte-

nuto l'anno scorso un fi-

La Merrel ha ottenuto

sciopero articolato.

Per i capi non vogliamo perdere neanche un minuto

La Fiat usa questo episodio per scagliarsi contro le lotte e i cortei di migliaia di operai, accusandoli di essere « pochi facinorosi »

Sul ferimento del capo officina della verniciatura della Fiat di Rivalta, Paolo Fossat, avvenuto ieri mattina davanti al cancello 8 dello stabilimento, la Fiat, la Stampa di Agnelli e il telegiornale stanno orchestrando una campagna provocatoria contro le lot. te operaie che stanno crescendo per intensità e organizzazione in tutte sezioni. Il ferimento del capo è stato rivendicato, con un volantino fatto perventre ad alcuni giornali. da un sedicente gruppo di « guerra di classe per il comunismo»; che rivendica inoltre per sé il diritto di fare giustizia di quei capi che «si rendono responsabili di licenziamenti, trasferimenti, multe ».

In realta il Fossat da molto tempo era stato individuato dagli operal e dai delegati della verniciatura come un nemico da combattere, come un fascista da espellere dalla fabbrica. In massa gli operal lo avevano messo sotto accusa, insieme con altri capi che, come lui, si erano distinti per episodi di

provocazione antioperaia: un mese fa il consiglio di settore della verniciatura ne aveva chiesto la espul-

Con la lotta, con una giusta denuncia delle colpe dei capi più odiati, gli operal avevano trovato gli strumenti per isolare e allontanare questi loro ne-

Oggi la Stampa di Agnel-Il usa questo episodio per condannare la lotta degli operai, associando questo fatto allo sciopero degli operai delle meccaniche Mirafiori, accusandoli di essere « pochi facinorosi » e di violenze. Riportiamo alcuni straici del comunicato della Fiat: « Nel corso dello sciopero in meccanica, il direttore, mercoledi, è stato costretda alcuni facinorosi (cloè 3.000 operal in corteo!), penetrati con la forza nella palazzina degli uffici, ad accogliere le loro richieste... (si riferisce alla richiesta degli operal di avere pagate al 100 per cento le ore di messa in

A questo tentativo di

screditare le lotte e di contrapporsi frontalmente alle richieste degli operai, si aggiungono altre provocatorie dichiarazioni di alcuni dirigenti Flat; « Noi rivendichiamo hanno detto — il diritto di gestire l'organizzazione della fabbrica », cioè licenziare, trasferire, multare, aumentare i ritmi. Ieri poi, a Rivalta è stato promosso uno strano sciopero di un'ora, indetto dalla direzione e rincorso dal sindacato. Uno sciopero stupido ed inutile, hanno det to gli operai: un tentativo della Fiat di dimostrare che gli operal sono solidali con a capi. Infatti lo sciopero è stato rifiutato dove non si è lavorato è stato solo perché la dire zione non faceva andare le linee. In carrozzatura, al secondo turno, gli operai hanno anche imposto al consiglio di settore di revocare lo sciopero: « Se

la direzione ferma le linee

dell'ora non lavorata. Per

i capi non voglamo perde

re nemmeno un minuto»

diamo in palazzina

chiediamo il

hanno detto - noi an-

pagamento

Direttore responsabile: Mar-

Estate in Portogallo

I Circoli Ottobre e l'Associazione di amicizia rivoluzionaria Portogallo-Italia hanno organizzato per il 28 luglio e l'11 agosto due voli charter per Lisbona. Ogni volo può portare 360 compagni ed è organizzato per tutti coloro che vogliono conoscere più da vicino il nuovo Portogallo. Durante i 15 giorni di permanenza, sono previste varie iniziative (visite a fabbriche, assemblee e riunioni con operai, soldati, braccianti che occupano la terra, incontri e seminari di studio sul processo rivoluzionario portoghese),

Le partenze sono: primo viaggio: lunedi 28 luglio con ritorno lunedi 11 agosto; secondo viaggio: lunedi 11 agosto con ritorno domenica 24 agosto.

Il prezzo del viaggio di andata e ritorno, con un Jumbo delle linee aeree portoghesi, non è ancora definito in modo preciso, ma sarà intorno alle 90.000-100.000 lire a testa. Per la permanenza in Portogallo ci sono varie possibilità. I compagni che si vogliono portare la tenda potranno piantarla in qualche campeggio intorno a Lisbona o sulla costa; per chi vorrà un letto ci sono pensioni o alberghi a prezzi modesti.

Verrà dato un programma di massima che precisa gli incontri di carattere politico ai quali i compagni potranno partecipare e per il resto del tempo potranno fare le loro vacanze.

Per recarsi in Portogallo è necessario il passaporto. Per le prenotazioni rivolgersi ai Circoli Ottobre, alle sedi di Lotta Continua o telefonando a Roma da lunedi 23 giugno al n. 06/5896011 dalle 18

Il pagamento dovrà essere di lire 40.000 alla prenotazione ed il saldo entro il 15 luglio (per il 1" viaggio) ed entro il 30 luglio (per il secondo viaggio).

Sono i fascisti al servizio del SID a denunciare i soldati per i cortei del 25 aprile

Nelle caserme di Casarsa una struttura parallela del SID analoga a quella di Spiazzi e della Rosa dei Venti

Le notizie che pubblichiamo sulla esistenza di una struttura di spionaggio e provocazione organizzata dai servizi segreti che inquadra elementi di Ordine Nuovo e vari altri fascisti sono notizie di eccezionale gravità e importanza.

La grande stampa e i settimanali hanno fatto molto clamore e hanno sollevato scandalo, nel momento dell'arresto di Miceli quando si parlava della esistenza di una struttura parallela nelle forze armate ordinata dalla NATO e non coincidente con la struttura apparente. Molti articoli sono stati dedicati a spiegare che si tratta di una struttura quanto mai misteriosa e coperta dal più grande. segreto militare, una struttura di cui solo pochi addetti ai lavori, gli « agenti Cosmic », sono a conoscenza.

Miceli non ha voluto dire niente su questa struttura non essendo stato vincolato dal segreto militare. I giornali fascisti come il « Borghese » e lo « Specchio » hanno tuonato contro pretese violazioni del segreto militare che vi sarebbero state nelle perquisizioni di Tamburino al SID, violazioni che potevano mettere in forse la fiducia della NATO nello

Insomma tutto lasciava pensare che si trattasse di tremendi « 007 », che sfuggivano a ogni possibilità di conoscenza. Le notizie che pubblichiamo dimostrano che questa struttura esiste ed è operante in modo perfettamente « normale » e visibile: che non si tratta solo di una « superstruttura » ma della solita vecchia zuppa composta da criminali fascisti ben noti e da ufficiali reazionari a cui la NATO e i servizi segreti consentono di scavalcare liberamente i gradi e le procedure legalmente costituite. Essi hanno ne più né meno che lo stesso ruolo coperto dall'allora maggiore Amos Spiazzi, nella caserma di Montorio Veronese, e da tanti altri ufficiali I sparsi nei repar-

Tutto questo del resto era stato pubblicamente annunciato dal generale Mereu capo di stato maggiore dell'esercito il 28 luglio del 1971 a



l'istituzione di « manometri spia » ma l'esperienza dimostra che queste costituiti da elementi di destra all'in- strutture non solo sono state utilizterno delle forze armate.

gli episodi di repressione nelle caserme di Casarsa, serve a denunclare e a fare arrestare i soldati che ziativa eversiva. hanno partecipato, esercitando un loro diritto, alle manifestazioni antifa- nunciato come l'ufficio I del Comansciste del 25 aprile: una organizzazione politica segreta ed eversiva, dichiaratamente fascista e nazista viene utilizzata per punire il diritto democratico all'organizzazione pubblica e aperta dei soldati: questo spiega molto bene perché gerarchie militari, carabinieri non abbiano mai accettato nessun cambiamento alla teoria degli opposti estremismi che ser- dipendenze o in collegamento con ve loro di copertura per colpire la gli uffici I, all'epoca degli attentati sinistra, e organizzare la destra

Se l'attività di questa organizzazione segreta si limitasse al solo spionaggio si potrebbe ancora parlare di Pordenone nel corso di una mano- semplici deviazioni di una struttura essere rilevato ed è il ruolo dell'ar-

vra militare, quando aveva chiesto nell'esercizio di compiti istituzionali, zate per tentativi eversivi ma che Questa struttura come dimostrano lavorano attivamente a creare le condizioni di terrore e il clima di provocazione in cui si possa inserire l'ini-

I giornali a suo tempo hanno dedo Designato della Terza Armata sciolto nel 1971 - fosse stato attivamente interessato alle provocazioni del 1969 che ebbero inizio con la bomba di Freda nell'ufficio del rettore Opocher di Padova il 18 aprile. E' noto come il colonnello Marzollo; il maggiore Venturi, il colonnello Spiazzi siano stati tutti e tre attivi alle in Alto Adige, e oggi sono tutti indiziati o incriminati per la Rosa dei

Ma c'è un altro aspetto che deve ma dei carabinieri nella creazione di

Negli uffici I accanto agli ufficiali dell'esercito addetti siedono i carabinieri, che da un lato forniscono le informazioni raccolte nei luoghi d'origine dei militari, dall'altro le aggiornano con i dati che rilevano durante il servizio militare.

L'Ufficio I è inoltre in contatto diretto con uno dei 26 centri CS, organi della sezione D del SID (quella in cui Miceli aveva creato la struttura parallela) e con i carabinieri che svolgono compiti di polizia militare. Come è noto la maggior parte degli uomini del SID e dei CS sono cara-

La possibilità di reclutare, selezionare, smistare nei luoghi più opportuni i fascisti, sta quindi interamente nelle mani dei carabinieri che solo hanno le informazioni e i mezzi necessari per farlo: una pratica questa del resto già denunciata prove alla mano, all'epoca del golpe di De

La schedatura di massa dei soldati oggi, pertanto non serve solo a individuare gli elementi di sinistra: la crescita del movimento di classe e della coscienza politica è tale da mettere in crisi questo sistema di spionaggio, per il semplice fatto che ormai è necessario schedare tutti; questo sistema di schedatura serve invece sempre di più a individuare i fascisti - questi si, sono pochi non certo per isolarli e reprimerli ma per utilizzarli nelle strutture di spio-

La denuncia che qui presentiamo, frutto dell'attività di massa dei soldati democratici, dimostra ancora una volta, che il diritto di organizzazione democratica dei soldati è un'arma fondamentale per combattere contro il fascismo nelle forze armate e contro le trame eversive; deve essere chiaro per tutti che la battaglia dei soldati per conquistarsi il diritto di organizzazione, non è la battaglia per l'affermazione di un diritto di fronte all'assenza di questo, ma lo scontro è tra il diritto di organizzarsi e di tramare dei fascisti e di ufficiali reazionari, e il diritto della maggioranza dei

naggio e di provocazione.

soldati ad esprimere pubblicamente i loro problemi e a lottare per risol-

132º ARTIGLIERIA DI CASARSA

L'attacco repressivo contro il movi-mento dei soldati democratici di Casarsa, è partito da controlli, perquisizioni, provocazioni nelle giornate precedenti il 25 aprile (che non ha impedito alla maggioranza dei soldati di manifestare con forza il loro antifascismo) e si è allargata nel periodo dei con-gedamenti con l'uso forsennato delle intimidazioni e della Cpr, con i nume-rosi trasferimenti punitivi. Questa of-fensiva è stata diretta e gestita dal Sid attraverso la sua struttura in caserma. Una struttura illegale e autonoma dal potere assoluto e legata direttamente a Roma, estremamente ramificata; una struttura clandestina, spionistica in cui gradi formali contano poco e molto potere sostanziale; una struttura coincidente in gran parte con l'ufficio I ma con addentellati più vasti e vari e in

Tutto l'apparato del Sid nell'artiglieria fa capo all'ufficio I (inserito nel Oatio). A capo di tutta la struttura è un semplice capitano, tale Miraglia, che coadiuvato dal capitano Profeta e dal ten Giangiacomo, În ogni gruppo di-pende da Miraglia un ufficiale che a sua volta hai ai suoi comandi un sottufficiale e un certo numero di informatori. Questa è la struttura ufficiale; noi però abbiamo le prove che la struttura del Sid pur coincidendo in larga parte con quella dell'ufficio I ai vari livel! ha ben altre ramificazioni; almeno una parte dei componenti di questa struttura complessiva è formata da agenti

porto e mette sull'attenti i vari tenenti colonnelli tanto per capirci) si artico-

la reparto per reparto. Cominciamo dal V gruppo: qui il ca-pitano alle dirette dipendenze di Mira-

Tutto lascia pensare che Carlesso sia questi assegni Carlessi lo rice

maggiore Torelli che dipende da un inferiore di grado, il solito capitano Miraglia. Torelli viene dal comando del-l'ufficio Oatio. Da Torelli dipende il cap. Cassone che comanda l'uffcio I del Gruppo. Collaborano con Miraglia anche i capitani Lupo e La Rosa, Quest'ulti-mo pur non appartenendo al «centro tiro» circola spesso e liberamente nel-

Da Cassone dipende il tenente Sanfilippo e da questi — a quanto sembra — i sottotenenti De Vincentis e De Mar-Tra le pedine minori c'è il caporal maggiore Trombetta e gli artiglieri Mercuri e Degli Innocenti,

Degli Innocenti merita un po' d'attenzione: in passato ha avuto contatti personali con il generale Lo Cicero per l'occasione gli ha messo a disposi-zione una campagnola; è anche un rac-comandato di ferro (lo protegge un suo parente personaggio influente nella Nato a Verona). Degli Innocenti si è mes-so in luce per ripetuti tentativi di in-filtrazione e provocazione.

Hanno contatti con le strutture del Sid anche il sergente Botta, simpatiz-zante del Msi, inserito nella cellula fascista presente in caserma; poi il ser-gente Licio De Cecco figlio del tenente colonnello che a Udine coopera con la Nato; infine il sottotenente Burato, vicentino, segnalatosi per avere fatto sostituire al circolo ufficiali il Corriere della Sera con il Giornale di Montanelli. Nel I Gruppo il Sid è comandato dal cap. Lucio D'Amato di Padova. Tra le

figure minori il caporalmaggiore Perna, Baldoni, Sauro (20 anni abitante in San Pietro in Casale, Bologna, di mestiere arredatore, ha la licenza media, ha poi seguito un corso di elettronica), Lucio Baccilieri (22 anni, abitante a Ferrara

in via Briosio, geometra). Ispirata direttamente dal Sid al I Gruppo è la cellula di Ordine Nero da cui usci — nei giorni seguenti all'eserci-tazione Wintex '75 — un truculento comunicato inviato al «Gazzettino» che

gni dei Pid. La cellula è in contatto con fascisti di altri reparti (Giulianelli) e con vari informatori ufficiali e sot

L'organizzatore della cellula è una «firma», il ten col. Gasperetti. La diribe Benetti (di Bologna) che attraverso Gasperetti ha avuto contatti con il comando e il col. Zanetti e con il ten. col. Farisco, ora trasferito, attraverso la maggiorità del raggruppamento.

I principali componenti della cellula nera sono: Mauro Meglioli, Claudio Maestrini; Morlaccini, Saverio e Sergio Benetti e forse tale Benedetti. Nella Bosr e Bsa il responsabile del-

la struttura Sid è il cap. Bruno comandante della Bsa. Tra gli informatori, Francini (Bcsr).

C'è poi un certo numero di fascisti che collabora: Desideri del Fronte della Gioventu di Prato (Bcsr), Lombardo del Msi di Reggio Calabria (Bcsr). Nella Bsa i probabili informatori sono: Mo-ricini, Bollino, Brugnoli,

Alle trasmissioni l'ufficio I è diretto dal ten col Ivo Stoccini da cui dipendono il ten, Gernuda (sicuramente Sid) il mm. Perta (pure Sid) e il sm. Formicola. Nella prima compagnia il principale informatore è il fascista Giulianel-li in contatto con la cellula nera della caserma e nella seconda il soldato Grassi. All'autoreparto l'ufficio Oatio è co-mandato dal capitano Argenton (Sid) che ha alle sue dipendenze il ten. An-tonio Bronzi e il sergente Giuseppe Mazzarino (comanda la fureria dell'autore-

Al «Raggruppamento» infine l'ufficio Oaio è comandato dal ten col Ciccalo iscritto al Msi e proveniente dal secondo battaglione di Vaccile. Oltre al già citato Argenton che è un richiamato fan-no parte della struttura di Ciccalo, il ten Crotti, il cap. Sanseverino, il mm. Campagnia dell'ufficio amministrazione che però non sembra avere nulla a che fare con il Sid, il mm. Rizzo del co-mando del V corpo d'armata.

Donna, salute e lavoro

Un libro che entra nel merito di alcuni temi di fondo della condizione femminile

voro w pag. 197:

nare nome e cognome di

una lavoratrice che, man-

data al lavoro in condizio-

ni di instabilità dal pro-

prio medico, ebbe come

conseguenza un aborto al

4º mese » operaia del Tibb

di Vittuone, pag. 20: « Nel reparto Galvanica (della

Magneti Marelli) vi è un

lavoro con acidi, pesante e

nocivo, dove le donne ol-

tre ad essere sempre in

piedi, devono trasportare

insieme agli uomini il ma-

teriale; che comporta sfor-zi non adeguati a donne

anche in gravidanza, le quali, pur chiedendo di es-

sere sostituite, questa so-stituzione la ottengono so-

lo quando sono in gravi-

danza avanzata », pag. 217.

Importanti anche le anali-si sulla nocività del lavo

ro domestico e sulla con-

dizione delle ospedallere.

ma, emergono tutte le pre-

messe per individuare ob-

biettivi di lotta, Il volu-

me non trae queste conse

guenze; si dice, per esem-

pio « una prima significa-tiva differenza nell'inciden-

za di neonati immaturi e

distrofici è stata rilevata

Da questa analisi, insom-

Il libro, a cura di F. D'Ambrosio, E. Badaracco, M. Buscaglia, comprende in gran parte materiale di un convegno del Psi su « Prevenzione e tutela della salute delle lavoratrici » tenuto a Milano nel mag-gio '73, La pubblicazione questo materiale oggi è molto utile, data la ripresa di mobilitazione che c'è stata sul terreno della salute e della maternità: mobilitazione che si proietta nella scadenza contrattuale. Questo volume for nisce una serie di dati importanti; ancora più importanti e significative so no le testimonianze di delegate e di operaie, che nei loro interventi danno un quadro preciso delle condizioni di vita e di lavoro dentro le fabbriche femmi-nili e che hanno un quadro politico di riferimento ben più avanzato del generico appello alle « riforme » che informa invece le relazioni introdutti-La lettura di questo libro è importante per a prire una discussione che va condotta nelle fabbriche femminili con una vera e propria inchiesta di massa per precisare gli obiettivi di lotta su questo terreno. Questi obbiettivi, nel volume non si trovano, come nella maggior parte della stampa femminista sull'argomento della salute e del a maternità: questi obbiettivi sono fondamentali per concretizzare in forme di lotta l'enorme disagio e potenziale di mobilitazione che le donne esprimono.

Il volume analizza la mortalità infantile e peri-natale. Gli indici di natimortalità sono altissimi (34 per mille) e collocano l'Italia al penultimo posto, prima del Portogallo. Le differenze tra regione e regione pure sono altissime: mortalità infantile, 21,7 nel Veneto; 48,5 in Campa nia; nati-mortalità: 11,3 nel Trentino; 30,3 in Basilicata (pag. 35). Anche il divario per

« strati » parla chiaro; a Bari l'indice di nati-mortalità è 14,93 per lo strato medio superiore, 36,71 per lo strato inferiore non agricolo e 94 per lo strato inferiore agricolo! (pag. 47).

I resoconti delle operaie testimoniano casi di nonapplicazione della legislazione sulle lavoratrici ma dri e spose; « Devo far no tare che nella mia azienda c'è il ricorso al lavoro

notturno. Lavoro notturno tra un gruppo di donne che viene retribuito con che aveva usufruito di ri-1 350 lire in più per notte e le operaie che fanno que poso pre-parto e uno che non aveva usufruito di questo riposo », pag. 48, la sto lavoro devono firmare un contratto di volontaovvia conseguenza, è l'aumento dei riposi pre-parrietà, perché, altrimenti, to e l'eliminazione dei con trolli fiscali che discrimihanno paura di essere spoparla una nano tra le operaie: operaia del calzificio Bloch; prendono le distanze dalle posizioni di destra (« Sotestimoniano condizioni di « miglior favore » che si no da rifiutarsi pure le proposte che vengono de ritorcono contro le ope raie: « Nel nostro contrat magogicamente riprese da una parte del movimento to abbiamo diritto in caso di maternità a due mesi di femminile cattolico, favo assenza prima del parto e revoli all'aumento degli asa 6 mesi dopo il parto, con segni familiari al marito una retribuzione pari allo per il lavoro casalingo della donna; una posizione da 80 per cento della retribuzione media reale degli ulrifiutarsi in linea di principio, perché vorrebbe ri spondere con una misura timi due mesi. Questa, che potrebbe sembrare una conquista, è in realtà una assistenziale alla rivendicausa di grossi sfruttamencazione di un diritto fonti in quanto per avere un damentale quale è quello del diritto al lavoro della soddisfacente nel periodo donna », pag. 122) senza di assenza siamo costretperò proporre l'assegnazio te a lavorare nel periodo ne alle lavoratrici degli asdi gravidanza al 6º e 7 segni familiari e il loro mese con un ritmo supe aumento sostanziale riore ai periodi normali », operaia tessile di Como, Rispetto ai servizi sociali, si propone la liquidapag. 185; pongono con chiarezza i termini deldell'Omni senza zione: prendere posizione sulla gestione dal basso, da parlo siruttamento delle ote delle donne degli asili, dei nidi, dei consultori e peraie: «Il periodo cui la donna gravida soffre maggiormente ed è più senza proporre iniziative esposta ai pericoli dell'adi lotta: «Bisognerebbe prima di tutto liquidare borto, è quello del primi 3-4 mesi e si può menziol'Onmi, come istituzione, le opere pie e le istituzioni

> pag 59.
> L'ottica politica, insomma, è quella delle riforme, delle Unità sanitarie locali (« Per sviluppare tale programma è fondamentale creare le Unità sani-tarie locali, che includeranno anche la medicina ostetrico-pediatrica », pag. 60), con alcune proposte miglior funzionamento. Si propone, per esempio, che i bambini ricove-rati in ospedale abbiano la possibilità di stare insieme alla madre, senza proporre la ovvia condizione materiale di questo, cioè il pagamento al 100 per cento del permessi per malattia dei bambini e, perché no?, l'estensione anche ai padri lavoratori

consimill, superando l'idea

della beneficenza. Quindi,

sarebbe necessario trasfe-

rire ai Comuni il persona-le e i servizi di tali Enti »

di questo permesso. Un libro, insomma, che dà utili elementi di analisi per definire, ben oltre la sua ottica politica, il programma di lotta delle don-

Sottoscrizione per il giornale

ri: Ciccio 1.000; due ope-

rai 1.000; i primi risultati,

seguiti alla proposta del nucleo Italcantieri pubbli-

PERIODO 1/6 - 30/6

36 MILIONI ENTRO IL 30 GIUGNO

SEDE DI ROVERETO: Nucleo Ati 50.000; nucleo 30.000; Kofler 40.000; nucleo insegnanti 30.000

SEDE DI TERAMO: Sez. Giulianova 35.000

SEDE DI TORINO: Pid Torino 10.500; un compagno 1.000; raccolti in piazza 2.000; compagna alberghiera 1.000; M.Y. 5.000; Sez Carmagnola: due operal Sip 2.000; Gio-vanni 1.000; due compagni 1.500; i militanti 50.000; Sez. Nichelino: Filippo e Grazia 20.060; Gianni Inps 1.000; partita a carte 3.000; vinti a Renato 6.000; vendendo il giornale 5.500; Biagio lavoratore studente 2.000; un militante 2.500; cellula Ilte 40.000; Sez. Barriera di Milano: Ferruccio Grandi Motori 2.000: Eleonora insegnante Lagrange 3.000; Daniele Ceat 5.000; Nucleo Spa Stura 2.200; Sez. Settimo: Gino e Santo della Pirelli 2.000 SEDE DI PARMA: I militanti 25,000

SEDE DI ALESSANDRIA: Raccolti alla festa popo-lare 50.000; i compagni della sede 35.000

SEDE DI ROMA: Sez. Zamarin: Anna 10 mila; Sez. Primavalle: Lotar 4.000; Sez. Garbatel la: Fabio 10.000; raccolti all'Enasarco 5.000; raccolti ad una mostra 1.500; cellula Sirti « Ho mihn » 14.000; Antonella 2.000; raccolti ad un comizio 6.000; raccolti in se-zione 8.000; raccolti da Carlo 5.000; durante una

SEDE DI GENOVA: Sez. Sestri Ponente: un compagno PCI 500; Cesare 500; un perito provincia 2.000; Marino 200; Piero

impiegato Sip 2

mila; compagno insegnan-

te 1,000; nucleo Italcantie-

cata sul giornale di ieri, di sostenere il giornale con 2.000, piccoli prestiti da L. 100.000: Riceardo 100 mila; Sergio 100.000; Mino ospedaliere 500; Massimo tecnico Marconi 1.000; Sez. Sampierdarena: vendendo giornale il 14-6 vendendo il giornale il 16-6 700; Marina 5.000; Angelo Pino 2.000; Renato F. 1.000; Bruno 5.000; vendendo il giornale 1.550; raccolti da Ciccio 1.000; Sez. Lagaccio: un proletario feli-ce per la vittoria 10.000; Paolo 4.000; vendendo il giornale 1.000; Sez. Università: vendendo il giornale 3.600; Beppe di Ceparana 10.000; Glampaolo 2.000; Francesco 1.000; Ar-

Balena 5.000; Agostino 1.000; Gabriele e Maria 1.000; Cuccuruccu Ciuna 2.000; Giò 2.000; Antonio 2.000; Tigre 1.000; Edison 500; Titta 500; Daniela 1.000; Beccari 500; Bartolo F. 5.000; Bartolo 10.000; Chiara 1.000; soldati di Montorio 11.500;

mando 1.000

SEDE DI VERONA:

Un pid 5.000; Marilisa 1.000; Meloni 2.000; Miche le 2.000; Bruno 2.000; Crea 1.000; Angiolina 7.500; Grazia 10.000; Giò 10.000; Gigliana 2.000 SEDE DI VARESE:

Andrea per il comunismo 500; compagni Cgil scuola 16.000; Beppe 2.000; Matteo Aldo 10.000; Anna D. 10 mila; Ruggero 5.000; Sez. Somma Lombarda: Claudio 7.000; Clemence 1.500: Sez. Busto Arsizio: diffondendo il volantone 21.000; i compagni 20.000

SEDE DI NOVARA Vendendo il 3.500; Riccardo 1.000; I miSEDE DI BERGAMO:

Sez. M. Enriquez: vengiornale 3.500; Bruna 5.000; collettivi comunisti Serlate 3.000; Claudio 500; Sez. Val Bremba-na 10.000; Sez. Osio « Ho ci mihn »: operai Dalmine 3.000; Sez. Isola: soldati democratici caserma Presezzo 4.000

SEDE DI MILANO: Pina per Alceste Campa nile 5.000; Giacomo di Cusano 30.000; Sez. Gorgon-zola: Francesco 500; Enri-co 500; Dino 500; lavoratori Neotron 2.000; Sez. Sempione: Tommaso Alfa 2.000; Sez. Mouza: raccolti tra gli operai Philips in festa per la travolgente vittoria elettorale, da parte del nu-cieo Philips orgoglioso della propria organizzazio ne e della propria linea politica 10.000; Sez. Bovisa: raccolti vendendo il volantone 4.500

SEDE DI BOLZANO: Soldati di Vipiteno 5.000; Alberto 5.000; i militanti

SEDE DI MACERATA: I compagni di Villa Po-tenza in nome del compagno Alceste: Skak 2.000 Toni 1.000; Giblo 500; Paci 1.000; Ilario 500; Fabio 500; Leonardo 500; 1.000; Guerino 500; Adriano 500; Cps S Sever no 9.500; I compagni di Macerata 30.000 SEDE DI LIVORNO:

Operaia Spica 2.000; pensionata 2.000; operaia stagionale 1.000; operai Pirelli 11.000; due operai Cmf 1.000; Lenzini operaio Cmf 1.000; Maurizio 2.000; Rossella 10.000; Doliano e Patrizia 1.500 Contributi individuali:

Un compagno - Bolzano 100.000; L.F. - Roma 500.000. Totale 1.817.970; Totale precedente 10.328.475; Totacomplessivo 12.146.445.

particolare solidamente legata, fino alla completa identificazione, con il settore apertamente fascista e golpista delle erarchie; una struttura che non utilizza soltanto il vincolo gerarchico tra-dizionale ma che vede la presenza di veri e propri agenti pagati il cui pote-re va ben oltre il grado ricoperto ufficial Noi oggi diamo la più vasta docu-mentazione in nostro possesso sui com-ponenti e le ramificazioni di questa struttura stessa. 132º ARTIGLIERIA CORAZZATA

regolarmente stipendianti.

Ci troviamo di fronte quindi a un ap-parato che spesso va ben al di là dei compiti istituzionali degli uffici I, a una organizzazione illegale spionistica molto potente, autonoma completamente dalscala gerarchica formale,

Ma analizziamo come l'organizzazione di Miraglia (uno che chiama a rap-

glia è Zardinoni (è strano un capitano che comanda dei pari grado) Sottoposti a Zardinoni sono il sergente maggiore Carrozzo, il sottotenente Carlesso il sottotenente Zolese.

uno di quegli agenti regolarmente sti pendianti che oltre alla paga percepita da ogni ufficiale di leva ne dovrebbe rice vere una seconda da Miraglia. Ci sono poi anche gli assegni premio per a zioni particolarmente meritorie: uno vette dal cap. Ricci per avere orchestrato assieme a Carrozzo la provocazione che costo la Cpr e il trasferimento ai soldati Crippa e Cecchini.

Degli informatori del V gruppo citiamo solo le personalità più in vista: Longhi, amico del fascista Giulianelli (possessore di una 500 bianca targata Ferrara 131562), Stefani e Riccardi. Ric cardi ha preso il posto di Napoli, sol dato semplice che dormiva al comando che metteva sull'attenti gli ufficial di leva Napoli, congedatosi con l'ultime contingente, era un altro agente del Sid regolarmente stipendiato: il 28 gen-naio partecipò a casa del cap. del Sid Miraglia a un'importante riunione in cui si decise la linea d'azione repressiva contro il movimento dei soldati democratici della « Trieste » le modalita e tempi. Riccardi lo ha rimpiazzato: tale scopo è stato spostato dal Best.

GRAN BRETAGNA

La polarizzazione dello scontro di classe minaccia di travolgere Wilson

Per comprendere i ter-mini attuali dello scontro di classe in Gran Bretagna, che Wilson, con le sue ridi classe in Gran Bretagna, che va, come è evidente da tutti i sintomi, verso una decisa polarizzazione, bisogna schematicamente riepilogarne l'evoluzione. Dopo che i successivi governi laburisti degli anni '60 ave-vano subito, sul piano di una politica economica fallimentare, la situazione di sostanziale stallo nei rap-porti di forza tra le classi (incapacità padronale di « passare » con la ristrutturazione nelle fabbriche; incapacità operaia di imporre sul piano politico ge-nerale lo straordinario li-vello di forza raggiunto nelle fabbriche), con il collasso della bilancia dei pagamenti, e la crisi pe-trolifera, l'esigenza del padronato inglese di riportare l'ordine nella produzione si è imposta, fin dall'inizio degli anni '70, come il tema centrale della situazione politica britan-

E' su questo terreno che il governo Heath, tentativo di gestire in termini autoritari la ristrutturazione, ha giocato la sua avventura, ed ha perso, sotto i

sicatissime maggioranze elettorali, si è misurato con il tentativo del patto sociale, cioè di una « ristrutturazione concordata». Ma anche il patto sociale ha subito i suoi colpi, la resistenza operaia alla ristrutturazione ha accompagnato tutto il governo Wilson, a partire dalle catene di montaggio della Ford. Non basta: con i sindacati Wilson si è trovato a fare ! conti all'interno del suo proprio governo, nella veste di quei ministri (con a capo Benn) della «sinistra laburista » che, ambiguità ideologiche a parte, non solamente hanno po-sto ostacoli di fatto al « patto sociale » ma hanno cominciato, con il loro piano di nazionalizzazione, a dare sostanza ad una politica economica, sia pure in forma distorta, di par-te operala. L'aut-aut dei padroni inglesi è stato su-bito chiaro: se Wilson voleva la continuità di una politica di mediazione tra le classi, doveva prima di tutto disfarsi di Benn e poi cominciare a mettere in pratica, sotto l'etichetta

che voleva, il programma di Heath.

Le tappe della sterzata a destra di Wilson sono ora chiare a tutti: prima il referendum, poi la cacciata di Benn dal ministero dell'industria (a costo della rottura con la sinistra laburista), ora la «proposta » di un patto sociale di tipo nuovo, che vuol dire in pratica l'adeguarsi in buon ordine della si-nistra (tanto, è stata sconfitta nel referendum) alle pretese padronali.

Solo che questo sbilan-ciamento di Wilson, di fat-to, si è tradotto non in un rafforzamento del governo « di mediazione » ma nel venire allo scoperto dello scontro tra le classi. Da parte padronale, questo si evidenzia (con la tracotan-za che deriva dalla convinzione di avere nel governo un ostaggio) nelle sempre più pesanti intima-zioni a Wilson: oggi la Banca d'Inghilterra ha esplicitamente comunicato che la condizione unica per raddrizzare l'economia è « che i salari aumentino meno dei prezzi»; mentre un economista universitario scrive che « un milione di disoccupati per cinque



GERMANIA FEDERALE - KOHL CANDIDATO DC

COLONIA, 20 - Come DC egll dovrebbe diventainsignificante provin-

Le ultime battute «drammatiche», non ancora chiarite, di questa nomina si sono avute negli ultimi giorni, quando il settimale «Stern», vicino alla coalizione social liberale, aveva annunciato la pubblicazione — in barba a tut-te le diffide giudiziarie — della registrazione di un colloquio telefonico avvenuto in ottobre scorso fra segretario democristiano Biedenkopf e lo stesso Kohl: dal testo, riconosciuto autentico, traspare la chiara preoccupazione democristiana sulla mediocrità del proprio « leader » l'eccessivo peso di Strauss: E' tuttora impossibile dire chi abbia ef-

attraverso spie telefoniche, e chi abbia mandato il testo proprio in questo momento allo «Stern» e ad un personaggio gover-nativo di secondario rilie co: si parla della CIA o di altro servizio segreto americano, ed in tal caso sarebbe palese la volontà USA di evitare con una vittoria democristiana un terremoto nella stabilità governativa e politica del-la Germania federale. Ma si parla anche di colpi bassi all'interno della stessa DC, e non sarebbe la prima volta. La DC, comunque, ne ha reso re sponsabile il governo, che ha reagito con imbarazzo Lunedi si aprirà il con gresso democristiano a

Un candidato grigio per un partito nero

previsto, dall'incontro fra CDU e CSU, i due tronconi della DC tedesca, è scaturita la candidatura a cancelliere di Helmuth Kohl, presidente della CDU e capo del governo regionale della Renania-Palatinato. Strauss si è ri-tirato in buon ordine; non è stato ancora specificato se in un eventuale governo re ministro degli esteri (più probabile) o delle fi-nanze. Il candidato Kohl si distingue più che altro per il suo grigiore ed il cialismo; ancora una vol-

ta la DC si presenta quindi senza una figura trainante particolarmente pro-Un'assemblea dei dockers inglesi Il ruòlo dell'Arabia Saudita nel rilancio del "passo per passo" americano

Salisburgo, la riapertura del Canale, i « gesti » di Rabin, il rinnovato dinamismo USA si sono valsi di un contributo segreto e decisivo: quello dei nuovi governanti sauditi

già universalmente giudicata fallimentare, del passo per passo, rilancio consacrato dal vertice Ford-Sadat di Salisburgo e a cui il premier israeliano Rabin ha dato un consenso esplicito, avallato dal primo « gesto di pace » sionista dalla guerra del '67 (il ritiro di qualche chi-Iometro delle truppe israeliane nel Sinai), e che è stato avallato implicitamente anche dal regime siriano (il prolungamento Assad del mandato delle truppe dell'ONU sul Golan), ha avuto due promotori-protago-nisti dietro le quinte: lo scià persiano e la nuova coppia al potere nell'Arabia Saudita, re Khaled e suo primo ministro Fahd, Questo fatto, insieme ad altri che esamineremo, tutti inediti rispet to ai tempi in cui Feisal rappresentava la guida del mondo arabo-mussulmano, fa apparire l'assassinio di quest'ultimo sotto una nuova luce che, illuminando anche i tratti caratteristici della politica del nuovo regime saudita, in comincia a rendere interpretabile cause e conseguenze di quell'assassinio finora avvolto nel più fitto

La cacciata degli americani dal Sud-Est asiatico ha accelerato un processo revisione della tattica dell'imperialismo USA, cui principi informatori, oltre ad essere contenuti negli scritti « professorali » di Kissinger degli anni '50, sono sempre rima sti la costante della politica estera USA nelle sue projezioni sul futuro. Questa revisione, è bene chiarirlo subito, respinge nel modo pru energico qualsiasi tentazione neo isola zionista e fa, anzi, dell'interventismo imperialista il tratto iondamentale

Il rilancio della strate- di ogni iniziativa americana nei confronti dei paesi emergenti, Solo che, diversamente da ieri, si tratta di un interventismo corretto dalla preoccupazione del « costo minimo », sul piano dei mezzi umani e materiali contrassegnati dalla bandiera a stelle e strisce, e dal superamento dell'opposizione interna, domestica, mediante la azione per interposta persona, cioè attraverso lo sfruttamento dei mezzi accresciuti di alleati e vassalli degli Stati Uniti. Il raggruppamento regio-

nale vassallo più importante di tutti è quello che si estende, in Medio Oriendall'Iran, paese-guida, all'Egitto, passando Arabia Saudita e Giordania al centro. Far si che questo raggruppamento si consolidi e non venga messo a repentaglio da conflitti interni (arabo-iraniani, irako-iraniani, arabo-israeliani) e da spinte rivoluzionarie (Yemen Democratico Popolare, Resistenza Palestinese, Fronte di Li-berazione dell'Oman, movimenti progressisti lungo il Golfo, lotte sociali in Egitto, ecc.), e non ceda neppure alla tentazione di una stabilizzazione sotto l'egida sovietica, opposta agli interessi delle multinazionali e del Pentagono, que sto è l'obiettivo di tutta la azione diplomatica di Kissinger. Va visto in questa luce il fenomeno della crescente invadenza iraniana nelle varie zone del Medio Oriente, simboleggiata dall'inedita presenza delle sole bandiere persiane, tra quelle egiziane, nel tripudio della riapertura del Canale di Suez, e dalla visita a Sadat, nella stessa

mo principino ereditario E va visto in questa lu-

occasione del coccolatissi-



Arabia Saudita, a partire dal 25 marzo, giorno dell'uccisione di re Feisal.

Feisal, per quanto la sua fortuna personale e quella della sua casta continuassero ad appoggiarsi sulla intesa diplomatico-militareeconomica con gli USA, come capo dell'Islam rappresentava oggettivamente il catalizzatore di un mondo arabo e islamico che, tra mille contraddizioni, tende a guadagnare quella autonomia che gli permetta di attuarsi. Con tutti i suci condizionamenti reazionari, Feisal esprimeva questo ruolo con un'ostinata ostilità all'esistenza di un Israele da lui mal ce anche quanto è capita riconosciuto, con la pre-to a Riad, capitale della tesa della riconquista di

Gerusalemme, con gli sfor zi ricorrenti di ricostitui re un tessuto unitario tra regimi arabi di segno politico diverso, ma tutti in conflitto con Israele (tanto d'aver consentito, negli ultimi tempi della sua vita, perfine ad un riavvicinamento con quel Gheddafi che pure aveva definito « tutti matti » lui e il suo clan). In questo contesto sono da vedersi vari episodi: l'opposizione di Feisal che contribui al fallimento di un'intesa separata tra Israele e Egitto nell'ultimo andirivieni mediorientale di Kissinger; il suo continuato appoggio finanziario e diplomatico all'OLP (cui perdonò perfino i sempre più stretti lega

samento del prezzo del petrolio, progettato da Feisal proprio quando Kis-singer cerco di ribadire la posizione di privilegio ame ricana rispetto a produtto ri e europei con il famoso prezzo fisso e garantito degli idrocarburi; la netopposizione di Feisal sia alla composizione della disputa tra Iraq e Iran. sia, tanto più, a un patto di difesa reciproca con lo scià; e, in questo contesto, il rifiuto di Feisal a che la svendita totale da lui operata degli interessi del proprio paese all'impe rialismo si traducesse in un ruolo dell'Arabia Sausubordinato nello stesso Golfo a quello del più popoloso, organizzato, armato, fidato Iran E non può non aver as

mi con l'URSS); l'abbas-

sunto un peso particolare la disputa, tutta personale, tra il re e l'Aramco (il consorzio americano che controlla l'estrazione e la distribuzione del petrolio saudita). Nel suo sforzo di diversificazione delle esportazioni e delle importazioni, Feisal aveva concluso nel gennaio del '73 un accordo con l'Aramco che aveva profondamente modificato i rapporti tra due contraenti. Dal 25% del 1972, la partecipazione del governo saudita a tutte operazioni petrolifere paese sali al 60% nel 1974 e avrebbe dovuto raggiungere il 100% entro il 1980. Se si tiene conto del fatto che le esportazio ni petrolifere saudite rappresentano il 12,5% di tutte le importazioni americane di petrolio — e stan-no aumentando — (e solo l'11,8% di tutte le esportazioni saudite), si vede da che parte il coltello stava per essere afferrato per il manico,

Il nuovo re, Khaled, ha fatto quello che Feisal non si era mai sognato di fare,

ufficialmente ricono sciuto lo stato d'Israele senza sprecare neanche una parola per Gerusalem i ritmi d'estrazione che Feisal voleva rallenta re per ritardare l'esauri mento delle uniche risor del paese, sono stati in funzione degli decisi insaziabili appetiti USA; i surplus finanziario saudi ta, che con Feisal aveva preso indirizzi vari, so prattutto europei, è tornato nella massima parte verso il mercato america no: buoni del tesoro, depositi bancari, investimenti immobiliari industriali e turistici; infine, i dirigenti di Riad si sono fatti promotori di un riavvicinamento tra Assad e Sadat, in un vertice del mese scorso, in cui hanno evidentemente strappato al capo siriano Il consenso un nuovo passo del « passo per passo » e al rinnovo di ben 6 mesi del mandato ONU sul Golan.

Ostacolati nei propri piani di stabilizzazione durante l'ultima fase della vita di Feisal, gli americani si preparano ora a rilanciar avendo creato per ora una premessa importante: la rinnovata riduzione dell'Arabia Saudita allo stato di satellite senza velleità. Ora si comincia a parlare di una nuova rivalità tra re Khaled - che sarebbe più vicino alle posizioni di Feisal - e il principe Fahd, primo ministro, firmatario e artefice dell'accordo colossal economico, tecnico e militare del giugno 1974 tra USA e Arabia Saudita, che sarebbe invece il vero uomo dell'America. Non resta che attendere le ulteriori fasi di questa lotta per l'osso tra « cani dell'imperialismo», come li chiamano i PROCESSO BAADER MEINHOF:

'Il tribunale respinge... tutto'

ne « di Stoccarda è arrivato ad uno scontro frontale fra difesa e tribunale: l'avvocato compagno Schily ha ricusato il presidente Prinzing perché chiaramente prevenuto nei confronti degli imputati perché ma-novrato dal governo e dalla polizia, e messo appositamente per que sto processo sulla sedia di presidente della seconda sezione (come già avevamo scritto un anno fa, quando la DC regionale aveva iniziato questa mossa) ed infine perché direttamente corresponsabile della morte dell'imputato Holger Meins, che avrebbe dovuto comparire in questa processo. dovuto comparire in questo processo ed è morto in seguito ad uno sciopero della fame provocato dall'intransi-genza della magistratura e del governo tedesco: in quella occasione Prinzing aveva negato a Meins l'assi-

Dopo sette udienze il « processo- stenza di un medico di sua fiducia,

Ovviamente questa ricusazione è stata respinta al pari di tutte le altre precedenti, in particolare la richiesta di un breve rinvio per consentire all'avv. Heldmann, nuovo difensore di fiducia di Baader, lo studio degli atti processuali, e la sospensione del dibattimento perché gli imputati, stremati da mesi di totale isolamento, non sono in grado di seguirlo adeguatamente ed avrebbero bisogno prima di un periodo di cura, in libertà provvisoria. E per rincarare la dose, intanto è stato condannato l'avv. Croissant ad una forte pena pecuniaria - dopo essere stato escluso dal processo - per e oltraggio alla corte », mentre l'avv. Groenewold è stato espulso dall'ordine degli avvocati.

SOLIDARIETA' CON I COMBATTENTI BASCHI



Una manifestazione di baschi nell'Euzkadi-Nord, territorio basco francese Contro la repressione franchista, che in questa fase di crisi profonda del regime ha scelto la via della più brutale e indiscriminata aggressione nei confronti di tutto il movimento popolare basco (attualmente due militanti, Garmendia e Otaegui, rischiano la pena di morte da parte di un tribunale militare) è necessaria la massima mobilitazione internazionalista. Un significativo esemplo è stato dato ieri, con la distribuzione, da parte di compagni italiani e baschi, di un volantino di solidarie-tà con i patrioti imprigionati, ad un gruppo di famiglie dell'Euzkadi che si trovavano a Roma per l'anno santo.

PROBABILE UN COMPROMESSO AL VERTICE MPLA-UNITA-FNLA

I bianchi lasciano l'Angola

municati ufficiali non permette di ca australe. comprendere se, al di là della « soddisfazione per l'andamento dei lavori », si sono fatti dei reali passi in avanti sui temi di maggior importanza quale, per esempio, la garanzia che gli interessi dell'imperialismo non prevalgano su quelli di reale autonomia politico-economica nazio-

Certo è che, anche se sulla carta si dovessero raggiungere accordi importanti, è molto improbabile che i contrasti ideologici e politici che dividono il MPLA dagli altri due movimenti, FNLA e UNITA, possano essere risolti. Da una parte ci sono gli interessi del popolo dell'Angola e del suo futuro, dall'altra ci sono gli interessi dell'imperialismo per il qua- la situazione.

I lavori del vertice di Nakuru, Ke- le II controllo dell'Angola è determinya proseguono. La lettura dei co- nante per il dominio della intera Afri-

> Intanto a Luanda la situazione si aggrava. Nonostante i comunicati di Nakuru la popolazione bianca continua ad essere in preda al panico. Il terrore imposto dalle bande armate di Holden Roberto ha dato i suoi frutti. La lotta per la conquista dei pochi posti a disposizione sugli aerel e sulle navi dirette in Portogallo si è fatta più acuta.

I coloni vendono i loro beni, le loro proprietà a prezzi irrisori, pur di liberarsi di una « proprietà » non più garantita dall'esercito coloniale. La vita economica - scrivono le agenzie - è praticamente paralizzata. C'è pericolo di una vera e propria carestia che renderebbe ancora più grave

MEDIO ORIENTE

Gli USA minacciano la guerra per accelerare la loro 'pace'

Di nuovo il ricatto imperialista della guerra: « la situazione è molto pericolosa e tende verso la ripresa del conflitto » ha dichiarato ieri il presidente americano Ford. Il suo oblettivo, evidentemente, è esercitare tutto il peso possibile per conseguire quell'accordo bilaterale Egitto-Israele che costituirebbe un rilancio della diplomazia kissingeriana in Medio Oriente. Dal canto suo Israele sembra continuare a fare orecchie da mercante: Il partito laburista governativo ha fatto ieri conoscere Il suo piano globale cosiddetto di « pace ». In sostanza i sionisti vorrebbero, nel quadro di una sistematizzazione definitiva della crisi mediorientale annettersi le alture del Gola occupate nel 67, la striscia di Gaza, tolta agli egiziani, e discutere solamente in merito alla Cisgiordania e a Sharm-El Shelk, estremità meridionale del Sinai. E' evidente che un simile piano di « pace » non potrà che essere

fermamente respinto dagli arabi, Siria e OLP innanzitutto.

La situazione permane dunque complessivamente fluida: alle evidenti tendenze alla rottura completa della tregua, come logica conseguenza dell'impasse diplomatico, si continuano ad opporre fatti e notizie che invece accrediterebbero il proseguimento del dialogo egizio-israellano per la conclusione di un accordo: in quest'ultimo contesto si inserisce la notizia, che se vera sarebbe indubbiamente clamorosa, di un incontro segreto fra il ministro degli esteri egiziano Fahmi e il premier Rabin a Londra, in una saletta dell'aeroporto di Heathrow. Il 10 giugno scorso.

Ma sui giochi diplomatici degli imperialisti e dei loro alleati continuano a riversarsi la forza della Resistenza palestinese: un attentato è stato compiuto oggi a Tel Aviv distruggendo un auto e due motociclette.

SULLA SITUAZIONE POLITICA (3)

(Continuaz, da pag. 1)

classe, è sopratutto un residuo del passato, un'eredità storica. Una teoria del genere è del tutto incapace di prevedere, interpretare e spiegare come, nonostante quella crescente autonomia del movimento di classe, la forza elettorale del PCI non solo non venga progressivamente erosa, ma addirittura compia il più clamoroso balzo in avanti che la storia elettorale registri. Era quella contraddizione che avevamo indicato, previsto e interpretato nelle nostre tesi, e raccolto nella nostra posizione tattica. Invano cerchiamo invece un'analisi organica — fondata cioè su criteri generali - di questo fenomeno nelle altre formazioni politiche. E troviamo invece con raccapriccio che il PDUP, dopo aver spiegato per mesi che il voto al PCI è il voto per il compromesso storico, scrive oggi, concordando col direttore dell'Unità, che è proprio così, che è un'« interpretazione ridicola » quella di chi indica in quel voto (come noi) la sconfessione del compromesso storico, che « il voto al PCI ne premia la politica e quindi anche il compromesso storico ». Meno male che ci sono i pochi ma buoni del PDUP a custodire la bandiera

Operala si è posta nella campagna elettorale.

I risultati del 15 giugno sono giunti come una puntuale conferma della debolezza organica di questa organizzazione nel fare i conti con la

Il groviglio di contraddizioni in cui A.O. si è lasciata avviluppare nel corso di una campagna elettorale improntata a una clamorosa subalternità nei confronti del PDUP (memorabili le comparse televisive) è esemplarmente illustrato da un comunicato, pubblicato sul Quotidiano dei Lavoratori alla vigilia delle elezioni,

con il titolo: * Indicazioni articolate per il voto ». * Le forze rivoluzionarie - dice il comunicato - si presentano a questa scadenza elettorale in modi differenziati; pertanto le indicazioni di voto sono a loro volta differenziate ». La prima affermazione non è vera: Lotta Continua, per esempio, ha condotto In tutta Italia la campagna elettorale con una sola indicazione: il voto al PCI. La seconda è un eufemismo: le indicazioni di voto di A.O., infatti, non sono differenziate ma schizofreniche. Infatti: in alcune zone (Plemonte e Torino) A.O. presenta liste « di movimento » con il nome di Democrazia Operala. Li si vota D.O. In altre regioni presenta liste, sempre « di movimento », con il nome di Democrazia Proletaria, Perché « liste di movimento » abbiano nomi differenti non è spiegato, ma è chiaro: non sono liste di movimento ma di schleramento: In alcune c'è il PDUP in altre no; in queste il PDUP non consente che venga usata la stessa sigla. Comunque dove c'è Democrazia Proletaria, si vota Democrazia Proletaria. Poi ci sono le liste dove il PDUP si presenta da solo; non perché in queste regioni A.O. ritenga errata la presentazione di liste di movimento, ma, più pedestremente, perché lì il PDUP, sentendosi più forte, ha pensato bene di far da solo. « Questa decisione di presentarsi per proprio conto si è sempre più chiaramente delineata come una scelta in alternativa e di rottura rispetto a quella da noi nazionalmente proposta al PDUP », « In questo caso esso - il PDUP - si presenta come forza subalterna al partito revisionista » e come tale non va votato. Per dare maggiore forza a questa terza indicazione di voto il comunicato non esita a ricordare che queste liste non offrono sufficienti garanzie contro il pericolo di dispersione di voti » il che, come ognuno sa, è come parlare di corda in casa dell'impiccato. Che comunque questa « scelta alternativa e di rottura » non sia

Per finire con le liste più o meno « di movimento » il comunicato ricorda anche che « in altre località si presentano liste con le medesime caratteristiche di liste delle precedenti, ma che, per ragioni locali, hanno assunto denominazioni differenti ». E siamo a quattro. Andiamo avanti.

affatto il frutto di valutazioni locali,

ma sia anzi la conseguenza di una

Impostazione nazionale che ha tra

l'altro dominato tutta la campagna

elettorale del PDUP, è un dubbio che

non sembra nemmeno sfiorare la se-

greteria di A.O.

Dove non ci sono liste di Democrazia operaia e di Democrazia Proletaria, A.O. dà l'indicazione del « voto a sinistra ». Che cosa vuol dire? Volevamo prendere tempo (sic!) dice il comunicato - e valutare il comportamento concreto delle varie forze di sinistra nella scadenza elet-

torale, prima di definire meglio per chi votare a sinistra ». L'aver dovuto aspettare il 14 giugno « per valutare il comportamento concreto delle forze di sinistra » è quantomeno un sintomo di insipienza che non sembra però preoccupare a sufficienza i compagni di A.O. « Ecco - comunque risultato delle valutazioni sulle varie forze di sinistra ». Il Psi non si può votare, e non perché è forza di governo - e non da ieri, ma da 13 anni! — cosa che non riceve nemmeno menzione nel comunicato di A.O., ma per l'appoggio parlamentare dato da questo partito alle leggi liberticide e antioperaie. Il che fa presupporre che in mancanza di questa vicenda il giudizio di A.O. avrebbe potuto essere differente. Il Pdup, ove si presenta da solo, nemmeno; e che questa indicazione possa indebolire lo stesso voto alle liste Pdup Ao dove si presentano insieme sembra escluso. Resta il Pci, che va votato « per quel tanto di obiettivo significato antidemocristiano che è il voto dato al partito maggiore della sinistra ». E' tutto; che il voto al Pci possa caricarsi di altri contenuti, di unità del proletariato, di opposizione frontale non solo « obiettiva », ma anche soggettiva, contro la Dc, di affermazione di un program-Ma vediamo come Avanguardia ma di lotta che niente ha a che fare né col compromesso storico, né con nuovo modello di sviluppo, come le manifestazioni di esultanza e di lotta per la vittoria elettorale hanno dimostrato, è cosa che la segreteria di A.O. non aveva previsto; ed infatè stata colta alla sprovvista da questo esito del voto. La scelta di presentare proprie liste alle elezioni è d'altronde la conseguenza più diretta di questa miopia politica. Andiamo avanti.

« Vanno votate le liste unitarie rappresentanti lo schieramento di sinistra, o gran parte di esso, nelle località con meno di 5.000 abitanti ».

Pef finire, un'ultima perla, la settima: Si raccomanda « una valutazione da effettuare localmente, delle liste rivoluzionarie e unitarie promosse da altre forze, per esempio di orientamento "m-I". Nel comportamento recente di queste forze abbiamo potuto constatare, infatti, elementi di positivo superamento del tradizionale settarismo ». Il che non è tanto strano per quel che riguarda l'indicazione di voto (un normale « scambio di favori » e per di più reticente con delle organizzazioni che si sono impegnate ad appoggiare le liste di Democrazia Proletaria) quanto per il giudizio che qui si dà sul superamento del settarismo, che dovrebbe significare, se non andiamo errati, che queste organizzazioni sono sempre più interne al movimento!

I temi di fondo - e cioè la confusione politica - che hanno dominato la campagna elettorale di A.O. so no d'altronde ripresi interamente in una intervista-fiume con Aurelio Campi, segretario politico nazionale di Avanguardia Operaia, comparsa sullo stesso numero del Quotidiano dei la:

I punti toccati sono molti, ma due meritano un'analisi particolareggiata: le motivazioni adotte per la presentazione di proprie liste alle elezioni e, l'esposizione della prospettiva poli-

Perché la presentazione? « L'elemento principale era la necessità di emanciparci... dalla mediazione riformista delle spinte d'avanguardia del proletariato, emanciparci dalla mediazione riformista a livello istituzionale, perché questa mediazione aveva pienamente mostrato i suoi limiti, il suo carattere deformante e aveva mostrato come quello che era forza proletaria a livello sociale diventa impotenza a livello delle istituzioni ». Viene da chiedersi se questa « deformazione « delle « spinte d'avanguardia del proletariato », per riprendere la pregnante terminologia di Campi, sia da imputare alla specificità della « mediazione » riformista o non sia piuttosto connaturata alle istituzioni della democrazia borghese. Entrambe giocano indubbiamente la loro parte, in un intreccio che peraltro è molto solido e non si intacca certo con qualche rappresentante delle forze rivoluzionarie in seno alle istituzioni borghresi. Qui sta il nodo del problema: tutta la campagna elettorale di A.O. (più ancora di quella del Pdup, che ha puntato esplicitamente a sanzionare il proprio diritto ad una convivenza nelle istituzioni accanto alle altre forze tradizionali della sinistra) è stata attraversata dalla rivendicazione, per le forze rivoluzionarie, di un accesso alle istituzioni borghesi. come se questo fatto, e non la forza e l'unità del movimento intorno ad un programma complessivo, fosse di per sé sufficiente a spezzare l'incanto della falsa rappresentatività della democrazia borghese. « Quindi la pri-

nel significato più profondo che diamo alla presenza autonoma dei rivoluzionari a queste elezioni, cioè, far valere compiutamente la forza operaia, evitare quindi quel tipo di dispersione che invece c'è nel congelamento della forza proletaria rappresentata dalla mancata opposizione, perché di questo si tratta, da parte delle forze riformiste ». Si confronti ora questa brillante dichiarazione di Campi, che vuole « far valere compiutamente la forza operaia » con le proprie liste, con un corsivetto comparso mercoledi, a firma di Luvi, sul Quotidiano dei lavoratori. Luvi si indigna perché noi abbiamo attribuito alle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria che hanno presentato proprie liste « la velleità di tradurre nel voto la forza politica di massa della linea rivoluzionaria ». « E dove mai Lotta Continua ha letto e ascoltato tali stupidaggini da parte nostra? ». Domenica 15 giugno, sul Quotidiano dei Lavoratori, in una intervista di Aurelio Campi. Il quale peraltro è andato ancora più in là, ed è arrivato ad affermare, in conclusione di questo punto, che « la nostra (dl A,O.) presenza a livello delle istituzioni servirà anche a superare quel malcostume, tradizionale del sistema politico italiano, del trasformismo, di incoerenza completa tra dichiarazioni e fatti ». Qui sembra addirittura di sentire Amendola, che le presentazioni di proprie liste alle elezioni da parte della sinistra rivoluzionaria, possa avere numerose e serie motivazioni, in una diversa fase politica noi non lo neghiamo affatto. Ma quelle escogitate da Campi sono risibili.

Quale prospettiva politica? Aurelio Campi non ha esitazioni: un governo delle sinistre. Noi da quasi tre anni, e ultimamente nel nostro congresso, abbiamo messo al centro del nostro dibattito prima, e della nostra propaganda poi, il tema di un mutamento di regime, come sbocco alla crisi della Dc, nella forma di un governo che abbia come suo asse centrale il Pci, cioè in un governo di sinistra. Questo tema è stato al centro della nostra polemica col Manifesto e con la sua prospettiva della « nuova opposizione » durante il congresso di scioglimento di questa organizzazione e, ancor prima, nel corso della campagna politica sul Cile che aveva impegnato le rispettive organizzazioni in un serrato confronto.

Lo stesso tema è stato solo marginalmente toccato, e senza che su di esso venisse realizzato il minimo accordo, nel congresso di scioglimento del Pdup; esso ha costituito addirittura motivo di dileggio da parte di A.O. nelle tesi congressuali di questa organizzazione ed in alcuni articoli pubblicati lo scorso autunno. Non ci risulta peraltro che A.O. abbia in qualche modo dibattuto questo tema nel corso del suo congresso: ora veniamo a sapere - e non solo attraverso l'intervista ad Aurelio Campi - che la prospettiva del governo delle sinistre è stata messa al centro della campagna elettorale di A.O., per lo meno nei luoghi dove si è cercato di condurla con un qualche discernimento.

Già questo costituisce una ennesima conferma — un'altra l'avevamo avuta di recente a proposito dei decreti delegati - della differenza fondamentale nel mondo di decidere la linea politica e nella concezione della democrazia interna che sapeva Lotta Continua da A.O.

Ma veniamo al merito del problema: Aurelio Campi, naturalmente, non è d'accordo con il modo con cui Lotta Continua ha posto il problema:

Primo: Lotta Continua « parlava della crisi della Dc in termini catastrofici, a breve termine, e quindi il vuoto di potere che questo avrebbe creato, avrebbe dovuto essere colmato dal Pci ». Quest'analisi, naturalmente « ha dimostrato già adesso la sua incoerenza, la sua natura irrealistica ». Sul carattere « catastrofico » (per la borghesia) della crisi della Democrazia cristiana, non abbiamo che da ribadire il nostro giudizio: lo sviluppo degli avvenimenti - ci pare - lo sta confermando.

Ed era proprio giudizio che, una volta, A.O. contestava, sostenendo che un governo con il Pci avrebbe avuto un carattere esclusivamente repressivo nei confronti nelle masse, ed avrebbe offerto alla borghesia nazionale e internazionale, la più totale garanzia di stabilità politica. Analisi peraltro pienamente conseguente con il giudizio che A.O. aveva a suo tempo espresso sul governo di Unidad Popular definito « La via cilena al capitalismo ».

Quanto al « breve termine », su cui ora A.O. sposta l'asse della sua polemica, non abbiamo che da ribadire la netta differenza che separa noi. che misuriamo la lotta di classe in termini di fasi, e di compiti che ogni fase pone al rivoluzionari, da chi invece la misura in termini di mesi e di anni, indipendentemente dal peso degli avvenimenti: errore în cui, coma risposta che diamo... - continua me vedremo, Aurelio Campi torna a

Secondo: «I compagni di L.C. o scillano spesso tra la formula del Pci al governo, senza specificare se si tratta di partecipazione ad un governo con i democristiani, cioè una realizzazione del compromesso storico e quella del governo delle sini-

Solo l'insipienza di Aurelio Campi può nutrire dubbi di questo genere. Lo sfidiamo a trovare una sola dichiarazione, da parte nostra, favorevole al compromesso storico o alla collaburazione di governo tra sinistre e Dc (dichlarazioni che invece non mancano negli articoli e nella pratica a livello locale, dei loro alleati del Pdup). Quello che può aver confuso le idee a Campi è il fatto che, fin dall'inizio, noi non abbiamo escluso che la crisi della Do possa comportare anche la spaccatura o lo sfrangiamento della Dc, fino alla creazione di un « secondo partito cattolico »: nel qual caso - di cui per ora non si vedono le condizioni il panorama della sinistra ne uscirebbe assai cambiato. Che cosa c'entri questo con il compromesso storico è cosa che Campi dovrebbe spiegar-

Terzo: « Per quel che riguarda le posizioni di L.C., la formula del governo delle sinistre a noi pare che signichi il governo delle attuali sinistre, e cioè il governo dei partiti tradizionali della sinistra ». « Noi invece diciamo che il portatore della strategia rivoluzionania a livello politico generale, cioè il fronte rivoluzionario, per il fatto che avrà un ruolo determinante nel processo di smantellamento del potere democristiano, dovrà essere direttamente responsabilizzato a tutti i livelli nello sbocco anche a breve termine della sostituzione di questo regime ». Frase complessa e contorta per dire che A.O. al governo delle sinistre ci vuole andare anche lei. E per garantirsi questo accesso si affida al successo elettorale delle proprie liste. Vediamo allora di far chiarezza: Lotta Continua non ha mai parlato di un governo dei « partiti tradizionali della sinistra « tanto è vero che abbiamo detto e ripetuto che il panorama della sinistra può cambiare rapidamente: e non solo per la possibile formazione a sinistra di un nuovo polo di aggregazione dei cattolici; ma anche per un probabile slittamento verso posizioni esplicitamente centriste di una parte della attuale sinistra rivolluzionaria; per scissioni o rimescolamenti che possano coinvolgere le forze oggi raccolte nel partito socialista, o per la projezione politica che una parte delle forze sindacali insofferenti degli attuali equilibri possono cercare. Noi abbiamo detto che vediamo

nel Pci l'asse centrale di ogni possibile governo di sinistra che nasca dalla liquidazione del regime democristiano. Questo significa che noi, a differenza di Campi (che ha esplicitamente accennato a questa eventualità nel congresso di A.O.) non riteniamo verosimile l'ipotesi di una grossa scissione nel Pci per motivi di schieramento internazionale - la forza di attrazione dell'Unione Sovietica ha cessato di operare tanto sulle masse che sul quadro intermedio e dirigente revisionista — e riteniamo d'altronde che un ridimensionamento elettorale ad una scissione del Pci sotto la spinta del movimento potranno eventualmente essere messi all'ordine del giorno solo in una fase molto più avanzata del processo rivoluzionario. Per ora, la tendenza principale è esattamente quella contraria. Quanto alla eventuale partecipazione della sinistra rivoluzionaria ad un governo delle sinistre, è una prospettiva legata alle forze della sinistra rivoluzionaria tra le masse, alla forza complessiva del movimento, al rapporto tra questa forza ed il programma del governo. Si tratta in ogni caso di una prospettiva che affidare alla propria presentazione elettorale ed alle dimensioni della propria affermazione su questo terreno « attraverso una serie di prove », come scrive Luvi nel suo corsivetto - è segno inequivocabile di cretinismo parlamentare.

Se queste sono le critiche - del tutto immotivate, e spiegabili solo con la riluttanza ad ammettere di esserci arrivati così tardi - che vengono mosse al nostro modo di affrontare il tema del « PCI al governo » vediamo ora che cosa ha da dire A.O. in positivo.

Aurelio Campi ritiene che « sia indispensabile un mutamento dei rapporti di forza, qualitativamente superiore rispetto a quello attuale e che dovrà credere, e che dovrà essere rappresentato, anche in termini di espressione organizzata, in tre cose, tra loro strettamente intrecciate ». Quali?

« Il compimento dell'unità sindacale: l'estensione su scala molto più vasta rispetto a quella attuale delle lotte a livello sociale; la nascita del partito rivoluzionario ». Tanto per far vedere che A.O. non ha perso l'abi-

voluzionario come un calendario in cui si segnano in anticipo giorno e ora degli eventi storici, Campi prosegue « Noi pensiamo che questo salto qualitativo dei rapporti di forza possa venire a maturazione del corso di un anno a partire da oggi, con il raggiungimento anche dei tre elementi che ho indicato ». Alla faccia di Lotta Continua, che avrebbe fatto « la previsione di un crollo rapido del regime democristiano »!

La prima delle « cose » che Campi si attende entro un anno, l'unità sindacale, non è ovviamente l'unità dei vertici confederali, ma « la nascita di una nuova organizzazione classista e democratica, che parta dal ravvivamento dei consigli di fabbrica e non come pateracchio e riproduzione del patto di Roma ». Si tratta di un'organizzazione che, a meno che Campi non ritenga le confederazioni ed i partiti tradizionali una superfetazione destinata a svanire al primo soffio, presuppone la costruzione dal basso su scala nazionale di una organizzazione consiliare; un passaggio

Aurelio Campi - sta nel carattere, cadere platealmente in questa inter- tudine di considerare il processo ri- certo obbligato sulla strada della rivoluzione, ma tanto avanzato che la classe operaia Portoghese, tanto per fare un esempio, non lo ha ancora raggiunto oggi ad un anno dalla più radicale rottura di un regime statale che l'occidente capitalistico abbia conosciuto in questo dopoguerra, e che la classe operaia cilena aveva appena cominciato a costruire su scala locale, dopo tre anni di governo di Unità Popolare, cioè di crisi del regime statale borghese. Indubblamente la classe operaia italiana ha alle sue spalle un patrimonio di esperienza, di maturità politica e anche di organizzazione decisamente superiore a quelli della classe operaia cilena e portoghese. Ma cionondimeno i ritmi che Campi vuole imprimere alla lotta di classe sembrano sopravanzare la più rosea delle pre-

> Se questo è vero, ancora più vero è per la fissazione di un termine cronologico - per giunta di queste proporzioni - alla costruzione del partito rivoluzionario!

(3 - Continua)

ANAGNI

peri selvaggi non si fanno più. E infatti è vero, da un po' di giorni tutta la fabbrica è completamente bloccata!

La notizia del ritiro delle denunce è stata accol-

applausi, di grida e di pugni chiusi. Una prima vittoria che ne attende altre. La fabbrica continuerà ad essere nicchettata almeno fino a lunedi quando i sindacati andranno ad un primo incontro con l'Unio-

ta da una esplosione di ne Industriali di Frosinone e con loro ci andranno anche tutti gli operai della CEAT, La FULC inoltre avrebbe deciso di convocare per la prossima settimana un coordinamento nazionale di tutti gli sta-

NUOVA VENDETTA DELLE GERARCHIE MILITARI

Arrestato un soldato democratico della Perrucchetti

Il fatto è di una gravità eccezionale: l'imputazione riguarda la partecipa-zione alla manifestazione di Milano del 25 aprile. Il soldato, che non apparliene a nessuna organizzazione politica, ma che è conosciuto in caserma per il suo spirito democratico e antifascista, è stato prelevato dalla caserma e trasferito a Peschiera mentre era di guardia. Dopo di che, in sua assenza, si è proceduto alla perquisizione del suo armadietto, cosa illegale, anticostituzio-

nale e perciò gravissima. La vigliaccheria del comando e delle gerarchie militari è messa ancora più in evidenza dal fatto che l'arresto si è svolto nel momento in cui la caserma si stava svuotando con la partenza per i cam-pi di quasi tutti i gruppi d'artiglieria; entro sabato infatti rimarranno solo circa trecento trasmettito

Oltre a questo la gravità di questo arresto sta nel fatto che l'attacco del-

dopo le elezioni che hanno visto una vittoria dei proletari, vittoria alla quale hanno contribuito anche i soldati della Perrucchetti con la loro iniziativa, per to a tutti i soldati.

Da un mese a questa parte la mobilitazione dei soldati democratici della Perrucchetti aveva costretto forze democratiche, sindacati, Pci, Psi ad assumere un impegno contro la repressione. In un'assemblea indetta dai soldati democratici di Milano e svoltasi ad architettura pochi giorni prima delle elezioni queste forze avevano promesso il loro appoggio, anche con interrogazioni parlamentari alla lotta dei soldati contro la repres-

che tutte queste forze tengano fede agli impegni presi. La mobilitazione contro questo nuovo attacco repressivo ai diritti dei soldati e alle loro lotte non deve attendere. Il soldato Nello Negozio

giunto il momento

deve essere liberato!!!

MSI FUORILEGGE

Tutte le sedi devono inviare al plù presto a Roma le varie schede con le firme a sostegno della presentazione della legge d'iniziativa. Fino a questo momento ce ne sono pervenute solo la decima parte. Dove le sedi di Lotta Continua non ne siano in possesso e le schede sono state raccolte da altre organizzazioni, bisogna sollecitare l'invio al centro. Le schede possono essere recapi-tate presso la redazione di Lotta Continua, in via Dandolo, 10, Roma.

COMIZI DI LOTTA CONTINUA

SABATO

TREVISO: Piazza Borsa, ore 18: per Lotta Continua parla Marco Boato.

CHIAVARI: Piazza Mazzini, ore 18: Riccardo Fer-

AREZZO: Piazza S. Ja-copo, ore 18,30: Mario Grassi. PRATO: ore 17: Vincen-

MACERATA: Via Pace,

TOLENTINO (MC): ore VASTO (CH): Ore 19,30:

S. SALVO (CH): Ore 21 e 15: Paolo Cesari, ORTONA (CH): Ore 19 e 30: Michele Buracchio.

L'AQUILA: Ore 19: Edvige Ricci. NOTARESCO (TE): Ore Bruno Braca,
 S. OMERO (TE): Ore 19: Giacomo De Bartolomeis. NERETO (TE) Ore 19: Pina dell'Italpelli.

nato Novelli. SALERNO a Pastena, ore21: Marta Battistoni. BARI Piazza Umberto, ore 19,30-22,30 festa popolare, con la partecipazione di Enzo Del Re e del can-

TERAMO Ore 19,30: Re-

MOLFETTA Corso Umberto, ore 20: Elio Ferra-

zoniere salentino. Per Lot-

Continua parla Paolo

ORSOMARSO (CS) Comizio unitario PCI Lotta Continua, ore 20,30 per Lotta Continua parla Roberto Martucci.

RAGUSA Piazza S. Giovanni, ore 18,30: Aldo Cottonaro.

AGRIGENTO Porta di ponte, ore 19: Giancarlo Marchesini. MESSINA Piazza Cairo-

li, ore 18,30: Franca Fos sati. SASSARI Piazza Italia, ore 19: Antonio Venturini.

Massa C. ore 18 piazza Garibaldi: Luigi Man

Marghera: ore 10.30: piazza Municipio: Alberto Bonfietti.

Mestre: ore 18: piaz-Ferretto: Franco

Forli: ore 18 piazza Saffi: Michele Colafato.

Sabato 21 ore 21 ai NAZIONALE **ITALSIDER** Domenica 22 alle ore

giardini della Lizza, festa popolare dopo la sconfittà democristiana, organizzata da Lotta Continua con il collettivo « Victor Jara» e il canzoniere senese.

COMMISSIONI FEMMINILI Domenica 22 giugno,

SIENA

ore 9,30, in via Piceni 28, riunione delle re sponsabili regionali delcommissioni femminili. O.d.g.: bilancio della campagna elettorale, definizione del gramma di lotta delle donne nella scadenza contrattuale e nella ripresa delle lotte sociali. E' necessaria la partecipazione di tutte le

COORDINAMENTO NA-ZIONALE DEL SETTO RE CHIMICO A Roma, via Dando-

lo 10, domenica 22 alle

COORDINAMENTO

10 in via Dandolo 10 a Roma si svolgerà la riunione di coordinamento tra le fabbriche Bagnoli, Taranto, Piombino, Genova e Marghera. O.D.G. gli obiettivi della lotta nella pro-

spettiva dei contratti e lo sviluppo di essa dopo la vittoria eletto-COORDINAMENTO NA-

ZIONALE FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA Domenica 22, ore 10, alla sede di Firenze, via Ghibellina 70 rosso.

Sabato 21 e domenica

22 festa popolare a Ci-necittà. Ore 18 a piazza Don Bosco, Ci saranno film, canzoni e spettacolo per i bambini, tea-

ROMA - MANIFESTAZIONE PER LE 150 ORE INDETTA

Martedi, ore 17, concentramento in piazza

- per l'inizio dei corsi a ottobre per l'apertura dei corsi nel biennio della

festare detro lo striscione « per il diritto allo

DALLA FLM

Mastai - per la stabilità del posto di lavoro degli insegnanti

scuola superiore

Aderisce il consiglio cittadino dei delegati dei corsi abilitanti e chiama tutti i corsisti a manistudio, per l'abilitazione garantita».